ANNO 55 MATTINO

TORINO, Venerdì 20 Maggio 1921

MATTINO NUM. 119

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non flectar

Equilibrio europeo

Le idee espresse dal ministro Sforza, nell'intervista pubblicata ieri dal nostro giornale, ci pare che rispondano assai bene alla situazione internazionale dell'Italia ed alle necessità della sua politica estera, quali appaiono a chi questa consideri nel quadro largo e preciso di una politica veramente nazionale. Senza dubbio, l'Italia, risolto il problema dei suoi confini naturali, non ha presentemente scopi territoriali da raggiungere e neppure obbiettivi particolari strettamente politici da assicurare con azione immediata. Anche nella politica estera, come in quella interna, obbiettivo principale dell'Italia è la ricostituzione e l'assestamento, innanzi tutto la ricostituzione e l'assestamento economici. Giustamente, pertanto, il ministro degli Esteri, riattaccandosi anche ad un pensiero espresso dal Presidente del Consiglio, ha posto in prima linea i problemi dei rifornimenti, delle materie prime e delle dogane; giustamente, altresì, ha insistito sui nostri obbiettivi di penetrazione economica nei Balcani e nel Levante; ed opportunamente ha riaffermato — contro certe campagne artificiali, i cui direttori non vorremmo fossero, a loro insaputa, diretti da fili stranieri — la opportunità di mantenere rapporti con la repubblica dei Soviet, a fine di prender posizione fin d'ora, senza farsi prevenire da altri, in vista della ripresa economica della Russia, sopratutto della Russia meridionale.

Politica estera, dunque, concreta, basata sulle vere necessità nazionali, in connessione con le questioni interne, finanziarie ed economiche, al di là — come pure si è espresso felicemente il ministro — di ogni ideologia e di ogni passionalità romantica. Ma naturalmente, politica sempre. Intendiamo, cioè, dire — e non lo diciamo certo per il ministro, ma per il pubblico — che questa politica estera concreta, e ad obbiettivi innanzi tutto economici, ha pur sempre bisogno di un piano, di una impalcatura internazionale. Poichè, quando si tratta di rapporti economici internazionali, economia e politica si collegano, oggi, insieme così strettamente come non mai per il passato. La ricostruzione e lo sviluppo economici dell'Italia nell'Europa e nel mondo richiedono, in altre parole, come condizioni pregiudiziali inevitabili, l'esistenza, nella politica internazionale, di certi stati di fatto, di certe forze, di certi rapporti, a realizzare i quali appunto deve essere indirizzata costantemente l'opera di tutti coloro che dirigono la politica estera italiana.

Quali sono queste condizioni pregiudiziali? non pretendiamo enumerarle qui, partitamente, tutte. Ma esse possono riassumersi, con giustezza di sintesi, in due: mantenimento della pace, ristabilimento dell'equilibrio europeo. A bella posta, abbiamo usato due termini differenti nei riguardi di questi due essenziali obbiettivi. La pace, bene o male, perfetta o imperfetta, c'è: si tratta, certo, di migliorarla, assicurarla, rinforzarla, ma innanzi tutto di mantenerla. L'equilibrio europeo sarebbe invece assai ardito, ottimisticamente ardito, affermare che esista. Non si tratta, dunque, tanto di mantenerlo, quanto di lavorare al suo ristabilimento; e innanzi tutto, s'intende, evitare che si accentuino gli squilibri esistenti. S'intende che, parlando di equilibrio europeo, vogliamo parlare tanto dell'equilibrio politico quanto di quello economico. Avremo un disquilibrio così quando una od altra potenza riunisca in sua mano una quantità preponderante di materie prime, come quando essa disponga di una forza militare o di alleanze politiche tali da metterla in grado d'imporre il proprio volere all'Europa. Nessuna politica estera è concepibile in Italia la quale non tenga conto di questi principi fondamentali e non regoli alla stregua di essi la propria azione. Solo a questo patto noi potremo svolgere una politica economica internazionale con la fondata speranza di risultati efficaci, duraturi, e veramente rispondenti agli interessi generali della nazione.

***

Queste modeste osservazioni non sembreranno fuori di posto mentre una grave questione internazionale — quella dell'Alta Slesia — è sul tappeto, e a proposito di essa si verifica nei rapporti franco-inglesi una crisi di cui non è il caso di esagerare, ma neppure di sminuire, l'importanza; e mentre, d'altra parte, l'insieme dei rapporti fra Intesa e Germania, coll'accettazione dell'ultimatum di Londra da parte del nuovo Governo tedesco di coalizione democratica, e colla serie, prossima ad iniziarsi, delle scadenze tedesche di disarmo e di pagamento, entra nella fase decisiva. La serie di trattati che hanno posto fine alla guerra mondiale e il nuovo assetto internazionale risultante, considerati dal punto di vista italiano, presentano vantaggi e danni. Principali vantaggi, il confine terrestre assicurato e il disfacimento dell'impero absburghese; principali danni, la mancanza di un equilibrio europeo e il balcanizzamento dell'Europa. Trattasi, mantenendo i vantaggi, di riparare ai danni il meglio possibile. S'intende, che il punto di partenza, la base, non possono esser dati che dal mantenimento dei trattati medesimi: sarebbe pazzia — dato anche fosse oggi possibile — far getto leggermente degli unici punti fissi che abbiamo, nell'Europa sconquassata e sobbollente. Ma, ammessa senza discussione questa pregiudiziale del mantenimento dei trattati, ne [illegible] politica di-retta, appunto, a tutelarne il rispetto e a promuoverne l'applicazione, secondo quei principi che abbiamo detto dover essere direttivi della politica estera italiana. E' evidente infatti che il mantenimento e l'applicazione di atti internazionali così numerosi, complessi e importanti è cosa nè breve nè semplice; essa implica anni di lavoro attraverso discussioni e contrasti continuamente rinascenti, all'infuori di ogni buona volontà — che qui non si mette affatto in questione — dei vari Governi. Occorre che in questi inevitabili, organici e perciò, dunque, benefici contrasti la politica italiana abbia una direttiva e svolga una azione, una direttiva e un'azione sua propria, al di là e al disopra di ogni generica volontà di pace e di conciliazione.

Quale è, per esempio, oggi, di fronte alla questione dell'Alta Slesia, e più genericamente di fronte al problema germanico, la posizione dell'Italia, in sè e nei suoi rapporti con la politica francese ed inglese? E' abbastanza facile il dirlo; sebbene, naturalmente, non sia altrettanto facile realizzarne l'applicazione pratica. Per l'equilibrio europeo che occorre all'Italia, il mantenimento di una Germania, grande potenza europea, tra la Francia oggi fortissima, la Russia destinata domani a risorgere, e i nuovi stati gravitanti in buona parte nell'orbita francese, è una condizione pregiudiziale. Lo stato di cose risultante per la Germania dalla fine della guerra e dal Trattato di Versailles rappresenta il limite estremo d'indebolimento germanico oltre il quale gli interessi vitali italiani sarebbero toccati, compromessi. L'Italia, dunque, non potrebbe tollerare senza suo gran danno un'alterazione del trattato di Versailles a ulteriore indebolimento della Germania, sia che si trattasse di una alterazione formale, o che questa venisse mascherata come applicazione e conseguenza del trattato medesimo. Come non potrebbe tollerare che, per le stesse o per altre vie, una sola Potenza realizzasse, direttamente o indirettamente, il monopolio del ferro e del carbone in Europa.

Per tener fermi questi suoi obbiettivi l'Italia può e deve accostarsi, quando sia necessario ed opportuno, all'Inghilterra in caso di divergenza di questa dalla Francia, come è oggi il caso per l'Alta Slesia. I contrasti internazionali esistono, prima ancora che per conciliarli, per sfruttarli a proprio vantaggio. Ma ciò non significa affatto che l'Italia debba fare una politica à la suite dell'Inghilterra o fare blocco con essa contro la Francia; a quello stesso modo che l'opporsi a ogni ulteriore indebolimento della Germania non vuol dire affatto, per l'Italia, fare una politica germanofila. Anche riguardo alla Germania, anche riguardo all'Alta Slesia, Italia e Inghilterra sono due, e devono, dunque, avere ciascuna il proprio punto di vista. Il punto di vista inglese è quello di mantenere il dissenso tra Francia e Germania per mantenere divisa l'Europa continentale: il punto di vista italiano deve esser quello di pacificarle, di riavvicinarle in un nuovo equilibrio europeo, a cui l'Italia partecipi, *inter pares*. Sono in giuoco, nel contrasto profondo tra Francia e Germania, elementi vitali per l'una e per l'altra, che nessuna delle due parti può sacrificare. La Francia ha bisogno del concorso germanico per il ristabilimento delle sue finanze; ed ha bisogno di una Germania disarmata per poter disarmare a sua volta. Per questi obbiettivi essa può contare sull'appoggio italiano. Ma la Germania, a sua volta, ha bisogno di essere rassicurata contro la perpetua minaccia di una invasione straniera destinata ad assoggettarla o rovinarla, politicamente ed economicamente, nonchè contro i tentativi diretti a indebolirne o frantumarne l'unità. E l'Italia, su questo punto, non può non darle ragione. Quando la Francia vuol esser pagata, è nel giusto; quando esige il disarmo della Baviera, anche: ma quando essa, cogliendo a pretesto i ritardi tedeschi nel primo caso, ed esagerandosi il pericolo — in realtà, minimo o nullo — che rappresenta per lei i residui d'armamento tedesco, vuole invadere a tutti i costi la Ruhr od occupare Francoforte; quando politici francesi proclamano che l'occupazione della Ruhr è un fine, e non un mezzo; quando a Parigi si ripete che l'Alta Slesia industriale deve esser tolta alla Germania per indebolirla maggiormente, per disarmarla in perpetuo; quando l'*Echo de Paris* e il *Matin* dicono chiaramente che nell'Alta Slesia la Francia è decisa a farsi ragione da sè, con la forza; quando un ex-presidente del Consiglio e della Repubblica, che potrebbe ridiventarlo domani, e che intanto non scrive una riga che non sia contro la Germania, ripete ancora una volta il lamento che si sia lasciata sussistere « une Allemagne immense, fortement centralisée, unifiée »: allora, è evidente che l'Italia non può seguire la politica francese su questo campo.

Chi legge, in questi giorni, i giornali francesi, — riboccanti di insinuazioni, di attacchi, d'invettive contro Lloyd George e la politica inglese, di una acerbità e di un'amarezza impressionanti — non può non concludere che il discorso di Lloyd George non è stato se non l'occasione perchè esplodesse un malcontento da troppo rattenuto per la tutela inglese e la politica egemonica britannica. Noi comprendiamo perfettamente questo malcontento; ma non comprenderemmo, invece, che esso si risolvesse in lamenti ed invettive [illegible] anzichè inducano i politici francesi ad un esame di coscienza, il cui risultato non potrebbe essere che uno: per sottrarsi alla tutela inglese, per riacquistare la propria libertà di movimento, per mettere in assetto le proprie finanze, sistemare la propria politica, assicurare la propria tranquillità, la Francia non ha che un mezzo: cercar una intesa con la Germania, esigendo il pagamento delle riparazioni; entro i limiti della potenzialità economica tedesca, ma rinunciando per sempre a qualunque *arrière pensée* di dominazione economica e politica sulla Germania e l'Europa continentale.

L'Italia non chiederebbe di meglio che di favorire e agevolare una intesa simile, a patto, s'intende, di parteciparvi per la tutela dei propri interessi economici e politici. Ma fino a che non ci si avvii da quella parte, essa non può e non deve rinunciare a impedire ogni ulteriore alterazione dell'equilibrio europeo, avvicinando la sua politica, senza confonderla, a quella qualunque altra politica che miri temporaneamente a questo stesso scopo, per lei vitale.

Le operazioni bancarie tedesche pel piazzamento dei Buoni del Tesoro

Berlino, 19, sera.

I giornali annunciano che tutti i ministeri stanno lavorando alacremente per preparare i provvedimenti necessari per l'esecuzione delle clausole dell'*ultimatum* e specialmente preparano il disegno di legge per modificare la legge militare e per istituire una tassa sulle esportazioni. Il Governo del Reich ha preso contatto con le banche per piazzare i buoni del tesoro necessari per il pagamento di un miliardo di marchi oro in venticinque giorni. Il Governo del Reich ha dato al Governo bavarese istruzioni per l'applicazione della legge del 25 marzo sul disarmo e gli ha chiesto una lista completa di tutte le organizzazioni destinate a scomparire.

La fine dello sciopero agrario nel Parmense

Parma, 19, notte.

Lo sciopero agricolo proclamato nove giorni fa dalla Camera del lavoro di Parma e provincia, aderente all'Unione italiana del lavoro, cessa con la mezzanotte di oggi e domattina sarà ripreso il lavoro dovunque. Il nuovo concordato è stato stipulato ieri sera alla presenza del prefetto e delle organizzazioni operaie. Esso accetta le proposte avanzate dall'Agraria prima che fosse proclamato lo sciopero, fra cui la tariffa oraria di lire 2.25 con la giornata di otto ore globali. La revisione del caro-viveri si fa al 31 agosto.

In attesa del discorso della Corona

Roma, 19, notte.

Il presidente del Consiglio è atteso a Roma nei primi giorni della prossima settimana. Saranno allora di ritorno alla capitale tutti i ministri e tutti i sottosegretari di Stato, una parte dei quali si trova ancora nelle rispettive circoscrizioni. Subito dopo il ritorno dell'on. Giolitti verrà convocato il Consiglio dei ministri, che terrà una serie di riunioni prevalentemente dedicate a questioni attinenti alla nuova legislatura. Il programma col quale il Gabinetto Giolitti si presenterà alla Camera verrà tracciato nel discorso della Corona e sarà un programma di ricostruzione. In appoggio ai principii ed alle intenzioni, che saranno enunciate nel documento, il Governo presenterà sùbito alla Camera una serie di progetti di legge che i ministri, per un'intesa già avvenuta coll'on. Giolitti, stanno studiando attualmente nelle loro linee generali. Tra i progetti di legge da presentarsi alla Camera vi sarà il nuovo disegno sul controllo delle industrie, al quale l'on. Giolitti attende direttamente. Il ministro del lavoro on. Labriola ha per conto suo pressochè ultimato quello per il collocamento dei mutilati di guerra nei Ministeri e nelle aziende statali. Il progetto sarà esaminato ed approvato dal Consiglio dei ministri e questa è la migliore risposta alle voci di dimissioni dell'on. Labriola diffuse oggi a Roma. Esse sono assolutamente insussistenti. Ugualmente infondate sono le voci consimili che l'on. Sforza lasci ora il Ministero degli esteri. Il Gabinetto Giolitti si ripresenterà immutato alla Camera. Sebbene lo stesso Governo non si sia proposto tale problema, nondimeno è estremamente probabile che il Ministero non si limiti a chiedere alla nuova Camera l'approvazione del programma contenuto nel discorso della Corona e l'approvazione dell'esercizio provvisorio, che viene a scadere il 30 giugno. E' da ritenersi pertanto che il Governo chiederà altresì la discussione dei più urgenti progetti di legge che saranno da esso presentati.

Per ciò che riguarda la seduta inaugurale si ignora quale sarà l'atteggiamento del gruppo socialista; vale a dire non si sa se i socialisti rinnoveranno l'uscita dall'aula avvenuta nel novembre del 1919 durante il discorso del trono. I fascisti hanno fin da ora minacciato rappresaglie nel caso in cui l'uscita avvenisse. Ad ogni modo, la questione dell'atteggiamento socialista di fronte alla persona del Sovrano non fu in alcun modo dibattuta dai dirigenti del partito socialista. Il nuovo gruppo parlamentare socialista si riunirà a Roma prima dell'11 giugno con l'intervento della Direzione del partito ed esaminerà anche la questione accennata intorno alla quale si manifestano, per ora, varie correnti. Quella dell'intransigenza sostiene che, dopo il precedente del 1919 e dopo il grido di « abbasso » alla Corona lanciato dall'on. Modigliani in una delle ultime sedute della Camera defunta, non possa il gruppo socialista rinunciare ad una forma qualsiasi di manifestazione anti-dinastica. Si delinea però altresì una corrente più moderata per cui non è da escludersi che la forma di protesta adottata nel 1919 sia abbandonata anche per non provocare alla presenza del Re la reazione fascista. Certo è che l'incognita fascista costituisce la più notevole fra le novità della situazione parlamentare. Ma soltanto a brevissima distanza dall'inaugurazione della legislatura tali novità potranno prendere forma e lasciare prevedere quale portata possano avere.

S.

A Montecitorio

Due questioni: La lingua straniera — Il presidente della prima seduta.

Roma, 19, notte.

Montecitorio comincia ad animarsi con l'arrivo dei primi deputati reduci dalla lotta elettorale. Oggi erano presenti una trentina di nuovi deputati. Tema quasi unico la composizione della nuova Camera, che dagli ultimi calcoli risulta essere la seguente: costituzionali 271, socialisti 122, popolari 108, comunisti 15, repubblicani 7, slavi 5, tedeschi 4, socialisti autonomi 1. Nell'interno di Montecitorio sono cominciati i lavori per la ripresa dell'11 giugno. Fervono i lavori per la sistemazione provvisoria fatta di pareti e tramezzi posticci che agli inesperti dell'ambiente deve dare l'aspetto del definitivo. Frattanto nell'aula si prepara l'innalzamento del trono reale al posto della presidenza. E' stato attuato l'addobbo delle tribune chiudendo gli archi semplicissimi con drappeggi di velluto cremisi adorni di cordoni e fiocchi, ornamento riuscito nel suo insieme migliore di quanto era da prevedere. Lo scopo del nuovissimo ornamento è di rendere quest'aula un po' meno sorda, come concordemente assicurano che sia i resocontisti ed i deputati, un po' meno sonora come vuole che sia il maestro Toscanini ed i tecnici dell'acustica chiamati a dare i loro lumi per ovviare al grave inconveniente.

Alla Segreteria della Camera sono giunti i primi pacchi di documenti elettorali che devono essere custoditi nei locali riservati alla Giunta delle elezioni. Si tratta di circa trentamila documenti che dovranno a suo tempo essere presi in esame. Nei prossimi giorni dovranno essere risolute alcune questioni riguardanti l'inizio dei lavori parlamentari. La prima di tali questioni è quella che si delinea e che ha una importanza notevole, della lingua che i deputati tedeschi e slavi delle terre redente intendono usare. L'art. 62 dello Statuto dice così: « La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere (deputati e senatori). E' [illegible] facoltativo servirsi del francese [illegible] membri che appartengono a paesi in cui questa è in uso od in risposta ai medesimi ». Lo Statuto è del 4 marzo 1848. Al Parlamento piemontese erano rappresentati i paesi della Savoia e di Nizza ceduti nel 1859 alla Francia. In quelle terre il francese era la lingua corrente e come tale resta in una parte delle terre del confine occidentale. Pertanto quella disposizione si rendeva necessaria. Parrebbe, a prima vista, che l'uso delle lingue tedesca e slovena dovesse oggi ammettersi alla Camera italiana per quei deputati che appartengono a quei paesi in cui essa è in uso. Ma si osserva che, mentre i deputati savoiardi e nizzardi potevano parlare il francese alla Camera piemontese per la semplice ragione della loro origine etnica e non già perchè si sentissero sudditi di uno Stato diverso, i deputati tedeschi e sloveni mandati alla Camera dalle terre redente intendono ora usare la loro lingua in segno di protesta, in quanto non vogliono riconoscere l'autorità dello Stato italiano. Non c'è da nascondersi la delicatezza e l'importanza della questione la quale, all'infuori di qualunque questione politica, ne ha anche una di carattere tecnico. Tra i tanti gli stenografi ed i funzionari che stendono i verbali delle sedute non hanno l'obbligo di conoscere il tedesco e lo sloveno.

L'altra questione da risolvere è quella della designazione del deputato che dovrà presiedere la prima seduta dopo quella inaugurale dell'11 giugno. Per la prima seduta deve ricercarsi il vice-presidente della legislatura 25.a o, in difetto, di altre precedenti. Dei vice-presidenti della 25.a legislatura l'on. Bertolini non è stato rieletto e gli on. Cuffelli e Tedesco sono morti. Quindi l'alto onore dovrebbe toccare all'on. Squitti. La volta passata, per il fatto che l'unico vice-presidente rieletto era l'on. Alessio e questi era indicato come candidato alla presidenza, si applicò la disposizione regolamentare laddove prevede, in caso di mancanza di vice-presidenza, di affidare l'incarico al decano. Così presidente l'on. Paolo Boselli. Ora il vice-presidente designato per l'incarico sarebbe l'on. Squitti ed, in sua mancanza, gli on. De Nava e Meda, i quali erano stati vice-presidenti nella 24.a legislatura.

I popolari e il fascismo

Il "Corriere d'Italia,, risponde all' "Osserv. Romano,,

Roma, 19, notte.

Ieri sera l'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, rimproverava ai popolari l'appoggio dato alla propaganda elettorale fascista. Stasera il *Corriere d'Italia* pubblica: « In un primo momento, pur presentandosi senza proprio contenuto politico, forse appunto, perchè non era che un fenomeno psicologico, il fascismo valse, in alcune regioni più particolarmente soggette alla tirannide bolscevica, a determinare una provvida riscossa e, per questo, esso fu visto in quelle regioni come un beneficio. La benevolenza, che oggi si rimprovera agli amici nostri verso il fascismo, non ebbe altra spiegazione e non si può perciò dire che significa vera e propria adesione politica o sociale e quindi rinuncia, sia pure parziale, ai propri punti programmatici. Oggi il fascismo, dopo avere compiuto, durante la lotta elettorale, incredibili violenze a danno dei popolari, accenna a prendere atteggiamenti di aperta antitesi al nostro pensiero; oggi che il fascismo si delinea come un vero fattore politico e quei nostri amici, che in alcune regioni ieri non lo avversarono, conservano oggi la piena libertà di giudicarlo apertamente dall'immutato punto di vista del nostro programma. Questa è la verità, — conclude il giornale cattolico, — e portare nell'apprezzamento di complessi fatti politici un troppo facile semplicismo, è fare cosa inesatta e risolvere un involontario atto di ingiustizia ».

Le agitazioni operaie nella Venezia Giulia

Lavoratori del mare e ferrovieri

Trieste, 19, mattina.

La fine della campagna elettorale ha rimesso in prima linea due agitazioni operaie. La prima è quella che riguarda la Federazione dei lavoratori del mare. La notizia giunta a Genova e sopratutto l'affermazione che il capitano Giulietti aveva abbandonato la Federazione Marinara, indusse una squadra d'azione del fascio di combattimento ad occupare l'edificio della Federazione triestina. Il fatto determinò un vivo fermento fra il ceto dei lavoratori del mare, fermento tanto più grave in quanto che da diverso tempo serpeggia una viva agitazione per la disoccupazione che dilaga e per la decisione espressa dagli armatori della Venezia Giulia di procedere al disarmo della maggior parte dei piroscafi a causa della crisi dei trasporti, che qui sta assumendo un carattere di grande gravità. Appena avuta notizia dell'invasione degli uffici della Federazione marinara, la Questura intervenne con un buon numero di forze, riuscendo ad espellere gli invasori ed a riconsegnare i locali ai dirigenti del Sindacato. Lo stesso fascio di combattimento dichiarò di essere assolutamente estraneo all'azione violenta che nel suo nome erasi compiuta, ma il fatto ha determinato un profondo malumore in mezzo agli operai organizzati, ed una prova di questo stato d'animo si è avuta ieri in un comizio nel quale, presenti molti organizzati, venne votato un ordine del giorno col quale si dichiara di essere pronti ad opporsi con tutti i mezzi a qualunque violazione che si osi esercitare contro la organizzazione operaia.

L'altra agitazione che preoccupa seriamente la cittadinanza è quella dei ferrovieri che dura da circa un mese. Il traffico di tutta la regione (e con la Venezia Giulia soffre della stessa situazione anche la Venezia Tridentina) è sospeso da 25 giorni ed ancora non sembra giunto il momento di trovare una formula conciliativa. Il perpetuarsi di questo stato di cose è quanto di più esiziale si può immaginare per gli interessi del territorio compreso nelle provincie redente.

Commenti esteri alle elezioni

In Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

I risultati delle elezioni legislative in Italia sono noti in modo presso a poco definitivo soltanto oggi; e la stampa, salvo poche eccezioni, si astiene ancora dall'emettere un'opinione e dal fare pronostici sul futuro orientamento dell'Italia in materia di politica interna e sulle direttive che il Governo assumerà di fronte ai massimi problemi internazionali dell'ora presente. Negli scorsi giorni i corrispondenti dei giornali inglesi in Italia, riferendo le vicende della lotta elettorale, preannunciarono una sconfitta quasi completa del socialismo ed una sensazionale vittoria del fascismo. I risultati delle elezioni, comunicati oggi da agenzie e da inviati speciali, obbligano i pochi entusiasti a distanza del fascismo ad abbandonare a malincuore le speranze da essi costruite su una rinascita delle tendenze nazionalistiche in Italia. Ad alcuni troppo affrettati e superficiali osservatori delle cose nostre sembrava indubitabile che dalle elezioni legislative attuali dovesse scaturire fuori una Camera identica nel suo spirito e nelle sue tendenze reazionarie a quella che le elezioni del novembre 1919 dettero alla Francia. A questi entusiasti della reazione ad ogni costo, sotto qualunque cielo e qualunque clima, il risultato delle elezioni italiane ha portato una profonda delusione.

Vi è tuttavia chi insiste non tanto sul risultato globale delle elezioni, quanto su alcuni aspetti particolari; e rileva con vivo compiacimento la grave sconfitta subita dalle tendenze estremiste del socialismo italiano. Il « Daily Mail » ieri sera se ne rallegrava, ma colla sua abituale leggerezza ne attribuiva il merito al solo fascismo. « Qualunque cosa si possa dire contro i fascisti — scriveva il « Daily Mail » — essi hanno ottenuto un notevole successo nelle elezioni italiane. Quantunque i risultati completi non siano ancora definitivi, quelli che si posseggono sono sufficienti per provare che i rossi sono stati sconfitti, mentre i socialisti moderati ed i nazionalisti hanno mantenuto le loro posizioni oppure le hanno notevolmente migliorate. Queste elezioni sono importanti in quanto dimostrano che la marea dell'anarchia e del bolscevismo si è completamente ritirata. L'Italia si è rimessa da quest'azione sotterranea così meravigliosamente e gloriosamente come si riebbe dopo Caporetto. I suoi amici possono ben congratularsi con essa, non solo per la vittoria delle forze dell'ordine nel suo territorio, ma anche per l'esempio che il suo popolo ha dato al mondo. La civiltà, quando sia coraggiosamente difesa, è infinitamente forte, più forte di quanto non lo suppongano i suoi scapigliati assalitori ».

Non così entusiastici si dimostrano tutti i giornali, ora che sono noti i risultati. Per lo più vi è chi tende ad attribuire il successo globalmente riportato dai socialisti nella nuova prova delle urne agli eccessi dei fascisti. Questi, ultimi, secondo alcuni osservatori inglesi della situazione italiana, con i loro atti di violenza compiuti negli ultimi giorni che precedettero le elezioni, fecero nascere il timore in alcuni ambienti che una vittoria del fascismo avrebbe rinvigorito anzichè eliminato i germi di anarchia diffusi attraverso l'Italia. Tutti i corrispondenti inglesi si dimostrano convinti che l'on. Giolitti otterrà l'appoggio di una forte maggioranza della nuova Camera; ma alcuni prevedono che una immensa somma di abilità sarà richiesta dal Presidente del Consiglio per guidare la barca del Governo attraverso le burrasche inevitabili di una Camera che ben poco è diversa di quella defunta. Senonchè si riconosce che la situazione attuale dell'Italia è interamente diversa da quella in cui si trovava quando si inaugurarono i lavori della scorsa legislatura. « Nonostante l'apatia politica delle classi medie — scrive oggi la *Morning Post* — l'Italia dà segni di assestamento ». L'on. Giolitti, sempre secondo il giornale conservatore, ha sormontato difficoltà innumerevoli: egli ha ridotto le spese statali, ha risolto la questione del pane, ed ha contribuito ad un profondo miglioramento dei cambi, e se non ha eliminato in modo definitivo il malessere industriale, è riuscito tuttavia a farsi alleato, a questo riguardo, il tempo. « Se vogliamo realmente misurare il successo dell'azione governativa del signor Giolitti — dice la *Morning Post* — possiamo trovarne un sicuro indizio nella sconfitta che egli ha inferto ai rappresentanti di Mosca... ».

In Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

La *Frankfurter Zeitung* dedica oggi un lunghissimo articolo di fondo alle elezioni italiane. Dopo aver cercato di fare la storia delle origini che portarono l'on. Giolitti allo scioglimento della Camera, il giornale scrive che il terrore fascista aveva superato il terrore socialista. Il blocco, al quale ha collaborato indubbiamente l'on. Giolitti, risentiva un poco di questo colorito. Se i risultati delle elezioni avessero dovuto subire l'influenza dei fascisti, ne sarebbe derivato un danno per il paese. Gli estremisti di destra e di sinistra (fascisti e comunisti) hanno subito, secondo il giornale, una sconfitta, poichè i socialisti ed i popolari tornano alla Camera con un numero rilevante di voti. « L'Italia — continua la *Frankfurter Zeitung* — avanza della lotta sia all'interno che all'estero. L'on. Giolitti, da quell'uomo politico che è, riuscirà certamente ad usufruire di quella maggioranza minima che le elezioni gli hanno dato, per ottenere la maggioranza necessaria al suo Gabinetto ».

La stampa ungherese

Budapest, 19.

I giornali ungheresi esprimono unanimemente la loro soddisfazione pel risultato delle elezioni legislative in Italia, rilevando che lo spirito patriottico italiano, risvegliato dagli errori dell'estremismo rivoluzionario, ritorna alle grandi idee nazionali, che gli additeranno la via verso una maggiore grandezza nazionale.

Il Convegno interalleato rimandato di qualche giorno

Roma, 19, notte.

Essendo stata rimandata di qualche giorno la riunione del Consiglio Supremo interalleato, il ministro degli esteri, conte Sforza, ha rimandato la sua partenza.

Un colloquio di Briand con l'Ambasciatore di Germania

Parigi, 19, mattino.

L'ambasciatore di Germania ha avuto un colloquio con Briand. Egli ha detto a Briand che la Germania eseguirà tutte le clausole dell'ultimatum e che il Governo di Berlino ha già accettato le condizioni poste nella Nota della Commissione di controllo relative all'esecuzione delle clausole del trattato, concernenti l'aviazione.

Il nuovo Arcivescovo di Milano creato Cardinale

Roma, 19, notte.

Nel Concistoro segreto che avrà luogo il 13 giugno, secondo l'organo vaticano, sarà elevato alla dignità cardinalizia, fra gli altri prelati, mons. Achille Ratti, arcivescovo di Adana ed eletto arcivescovo di Milano. Gli altri prelati ai quali sarà concessa la porpora sono: mons. Giovanni Tacci, maggiordomo di S. Santità e prefetto dei Sacri Palazzi apostolici, e mons. Camillo Laurenti, segretario della Congregazione di Propaganda fide. Il Papa terrà Concistoro pubblico il giorno successivo, imponendo il cappello cardinalizio ai nuovi porporati cardinali Ragonesi e altri due arcivescovi [illegible] creati cardinali nel Concistoro precedente.

Come fu arrestato il Consiglio Direttivo dei Fasci

dopo l'assalto alla Sezione comunista milanese

Milano, 19, sera.

Dei dolorosi fatti avvenuti stanotte e di cui vi ho dato notizia, la Questura, appena avvisata, inviò sul luogo due camions di guardie regie che bloccarono la località e ristabilirono l'ordine e la tranquillità, mentre si provvedeva alle prime indagini.

Veniva pure compiuto un sopraluogo nelle sale del Circolo comunista ove tutto era stato buttato all'aria, dai mobili ai registri, agli opuscoli di propaganda. Al momento dell'assalto la sede era deserta e buia, e quanto si afferma, e sembra che da pochi minuti i soci fossero usciti chiudendola. Almeno questo, secondo le affermazioni di gente del vicinato.

Appena il questore ha avuto notizia sommaria del fatto ha ordinato l'occupazione della sede dei Fasci di combattimento e di quella della Giunta esecutiva del Blocco in via Tre Alberghi 17. Il commiss. Pistone con un nucleo di guardie regie si recava infatti in via Monte di Pietà e faceva occupare la sede dei Fasci eseguendo una minuta perquisizione. In via Tre Alberghi si recava il commissario Coscia pure con guardie regie e provvedeva all'occupazione del locale. Stamane il Prefetto si recò dal Questore con cui ebbe un lungo colloquio. L'ordine di occupazione fu dovuto al Prefetto. I Fasci hanno smentito la supposizione corsa che l'assalto al Circolo comunista sia stato fatto col lancio di una bomba. Essi affermano che la saracinesca fu rotta a forza di bastoni e che il fragore dei colpi può aver fatto pensare allo scoppio di una bomba. Subito dopo gli incidenti di via P. Sarpi il commissario Midolo ha eseguito numerosi arresti tra cui diversi fascisti.

Questa notte, verso le 2, veniva invitato in Questura il segretario generale dei Fasci, Umberto Pasella. Non si seppe da principio se si trattasse di un arresto o di un invito a dare spiegazioni. Soltanto stamane abbiamo saputo che il Pasella è stato trattenuto non solo, ma che il Questore ha ordinato di eseguire l'arresto di tutti i componenti il consiglio e dei segretari. Agenti investigativi venivano mandati alle abitazioni di numerosi altri fascisti con l'ordine di tradurli a San Fedele. Fra essi sono Cesare Rossi, redattore del *Popolo d'Italia*, vice-segretario del Fascio, Fausto e Ilario Porcu, Guido Arrigo, Guido Coletti, avv. Luigi Lanfranconi, candidato del blocco, e molto probabilmente già eletto, e l'ing. Postiglione, membri tutti del comitato esecutivo dei Fasci, l'avv. Giunio Bruzzesi ed Enrico Berrana, membri del comitato centrale. Luigi Freddi, segretario del comitato dell'Avanguardia studentesca, che si era recato a San Fedele per aver notizie dei compagni vi fu trattenuto.

La notizia degli arresti aveva suscitato il più vivo fermento fra i fascisti. Stamane il direttore del *Popolo d'Italia* si è recato dal Questore, col quale ha avuto un lungo colloquio, durato oltre un'ora, dopo il quale Mussolini ha conferito anche con gli arrestati alla presenza del funzionario. La ragione principale del fermo dei dirigenti del Fascio è dovuta al sospetto da parte della Questura che si stesse organizzando un colpo su vasta scala. All'autorità di pubblica sicurezza erano giunte voci che i fascisti stavano preparando un piano per distruggere l'*Avanti!* e la Camera del lavoro. L'assalto di ieri al Circolo comunista di viale Pergola, e quello, più clamoroso di questa notte, in via Paolo Sarpi, hanno fatto supporre che si trattasse di un preludio a fatti più gravi ed il Questore non ha esitato: ha agito immediatamente.

D'altra parte, è bene riprodurre, a maggior chiarezza di possibili responsabilità per il segretariato generale dei Fasci, quanto il segretario Umberto Pasella faceva pubblicare, ieri, in un proclama ai fascisti, diceva: « Constatando come specialmente in questi ultimi giorni si ripetano in forma selvaggia, sia a Milano che nelle altre città d'Italia, le vili e feroci aggressioni contro i fascisti isolati; e risultando che tali aggressioni sono dai socialisti e comunisti preordinate e premeditate per opera di chi li istiga restandosene nell'ombra, si fa obbligo a tutti i fasci di combattimento di rispondere con immediate ed inesorabili rappresaglie contro l'aggressore o gli aggressori, se individuati; e quando ciò non sia possibile si ordina di ritenere responsabili i capi locali comunisti e socialisti. I Fasci, che non si atterranno a queste precise disposizioni, saranno proposti al Comitato centrale per la radiazione ». Firmato il segretario generale Umberto Pasella ».

Questo proclama non poteva non allarmare l'Autorità di pubblica sicurezza, riscontrandosi in esso gli estremi dell'istigazione all'odio di classe. Da parte dei dirigenti dei Fasci si smentisce però che sia mai esistito il disegno di distruggere l'*Avanti!* e la Camera del lavoro. E' probabile che oggi stesso alcuni dei fascisti arrestati siano rilasciati in libertà. Rimarranno trattenuti quelli che furono dichiarati in arresto per aver partecipato personalmente a qualcuno dei disordini di questi giorni.

Tragico conflitto a Civitavecchia tra fascisti e lavoratori del porto

Due morti e parecchi feriti - Sciopero generale

Roma, 19, notte.

Si hanno da Civitavecchia i seguenti particolari su un conflitto avvenuto oggi nel pomeriggio. Esso è scoppiato alle ore 15 tra alcuni fascisti ed un gruppo di lavoratori del porto. Sembra che questi ultimi, temendo una delle cosidette spedizioni punitive da parte dei fascisti romani in seguito ad un incidente che sembrava ormai risolto, avessero organizzato tutto un piano di reazione. A mezzogiorno di oggi hanno abbandonato il lavoro in massa. Più tardi verso le 15 si è fatalmente acceso il conflitto davanti al « Caffè Baldassarre » in piazza Vittorio Emanuele. Un gruppo di lavoratori del porto venne a rissa con alcuni fascisti locali. Questi ultimi hanno fatto uso delle rivoltelle sparando parecchi colpi e uccidendo due lavoratori. Vi sono inoltre parecchi feriti, tra cui due gravemente. La truppa con molta difficoltà ha potuto fare sgombrare la piazza ed impedire che il conflitto avesse conseguenze anche più tragiche. Furono operati numerosi arresti. Venne proclamato lo sciopero generale. Truppe di fanteria e carabinieri presidiano tutte le strade. In parecchi punti sono state piazzate delle mitragliatrici. La città ha un aspetto [illegible].

La nuova Camera

Ecco, a scrutini compiuti, il quadro nominativo degli eletti nelle circoscrizioni del Regno (salvo, naturalmente, qualche isolata variante in sede di proclamazione):

Piemonte

TORINO. — (Deputati 19). *Blocco nazionale* 8: On. Olivetti, on. Facta, on. Rossi, Devecchi, Massimi, on. Daviose, Quilico, Villabruna. *Socialisti* 5: on. Casalini, Romita, Amedeo, Morgari, Pagella. *Comunisti* 2: on. Misiano, on. Rabezzana. *Popolari* 4: on. Marconcini, on. Fino, Stella, Novasio.

ALESSANDRIA. — (Deputati 13). *Blocco nazionale* 4: Edoardo Torre, Domenico Brezzi, Arturo Marescalchi, Ettore Mazzucco. *Socialisti* 4: Francesco Tassinari, Carlo Zanzi, Ernesto Pistoia, Giovanni Deinartini. *Popolari* 3: Giacomo Scotti, Leopoldo Baracco, Giovanni Brusasca. *Comunisti* 2: Ambrogio Belloni, Duilio Remondino.

CUNEO. — (Deputati 12). *Democratici liberali* 6: Giolitti Giovanni, Soleri Marcello, Peano Camillo, Pivano Francesco, Bianchi Carlo, Facio Egidio. *Popolari* 4: Bertone Giovanni, Zaccone Giovanni, Bubbio Teodoro, Imberti Giovanni Battista. *Socialisti* 1: Vinelis Federico. *Lavoratori della terra* 1: Prunotto Urbano.

NOVARA. — (Deputati 12). *Socialisti* 6: Gaetano Zirardini, Secondo Rapello, Fabrizio Maffi, Alberto Maintesta, Felice Quaglino, Francesco Beltrami. *Blocco nazionale* 4: Aldo Rossini, Giovanni Alice, Alfredo Falcioni, Ezio Maria Gray. *Popolari* 1: Antonio Pestalozza. *Comunisti* 1: Giuseppe Bellone.

Liguria

GENOVA. — (Deputati 17). *Blocco nazionale* 6: Coda, Celesia, Poggi, Luiggi, Broccardi, Orlandini. *Popolari* 4: Cappa, Banderali, Pellizzari, Boggiano. *Socialisti* 5: Rossi, Albo, Bruneti, Baratono, Faralli. *Comunisti* 1: Grazindei. *Socialisti autonomi* 1: Canepa.

Lombardia

MILANO. — (Deputati 28). *Blocco nazionale* 7: Mussolini, De Capitani, Capua, Fontana, Gasparotto, Benni, Banelli. *Socialisti* 15: Turati, Montemartini, Caldara, Treves, Cagnoni, De Giovanni, Canevari, Lazzari, Beltotti, Buffoni, Gonzales, Morini, Scaglioni, D'Aragona, Riboldi. *Popolari* 5: Meda, Mauri, Cavazzoni, Grandi, Mauro. *Comunisti* 1: Repossi.

BRESCIA. — (Deputati 15). *Popolari* 8: Giavazzi, Locatelli, Gavazzeni, Stefini, Longinotti, Salvadori, Moutini, Bresciani. *Socialisti* 4: Maestri, Viotto, Bianchi Giuseppe, Zilocchi. *Liberali* 3: Bonardi, Bortolo Belotti, Ducos, [illegible].

COMO. — (Deputati 11). *Blocco nazionale* 3: Venino e Ostinelli, [illegible]. *Popolari* 4: Paduli, Jacini, Murizzi, Baranzini. *Socialisti* 3: Beltramini, Momigliano, Spagnoli, Nosedo.

MANTOVA. — (Deputati 10). *Socialisti* 5: Costantino Lazzari, Enrico Ferri, Ferdinando Cazzamalli, Enrico Dugoni, Giuseppe Garibotti. *Blocco nazionale* 4: Ivanoe Bonomi, [illegible], Roberto Farinacci, Giovanni Ferrari. *Popolari* 1: Guido Miglioli.

Veneto

VENEZIA. — (Deputati 13). *Popolari* 5: Cosattini, Merlin, Frova, Cicogna, Sandrini. *Socialisti* 4: Musatti, Tonello, Gaddo, Florian. *Blocco nazionale* 3: Giuriati, Cacciatigia, Giuriato. *Repubblicani* 1: Bergamo.

VERONA. — (Deputati 14). *Popolari* 6: Curti, on. Galla, on. Roberti, dott. Uberti, on. Zileri Dal Verme, on. Guarienti. *Socialisti* 5: Guido Giacometti, on. Baglioni, on. Tedeschini, on. Marchiori e Salvalai. *Blocco nazionale* 3: on. Luigi Rossi, on. Antonio Tito. *Fascisti* 1: prof. De Stefani.

PADOVA. — (Deputati 11). *Blocco nazionale* 4: Aldo Finzi, Casalicchio Ugo, on. Giulio Alessio, dott. Piccinato Ottorino. *Socialisti* 3: [illegible]. *Popolari* 4: on. Piva Edoardo, Leopoldo Ferri, prof. Italo Rosa, avv. Umberto Merlin.

UDINE. — (Deputati 12). *Socialisti* 5: On. Luigi Basso, on. Giuseppe Ernesto Piemonte, on. Giovanni Cosattini, Tito Zaniboni, avv. Giuseppe Ellero. *Popolari* 4: Avv. G. B. Biavaschi, on. Luciano Fantoni, on. Livio Tovini, Tiziano Tessitori. *Blocco udinese* 3: On. Marco Ciriani, on. Luigi Gasparotto, on. Giuseppe Girardini.

Venezia Giulia

TRIESTE. — (Deputati 4). *Blocco nazionale* 3: Avv. Francesco Giunta, Giovanni Banelli, Fulvio Suvich. *Comunisti* 1: Nicola Bombacci.

GORIZIA. — (Deputati 5). *Concentrazione slava* 4: Avv. Giuseppe Wilfan, avv. Carlo Podgornik, avv. P. Medreschek, avv. Francesco Gaberscick. *Comunisti* 1: Tuntar.

PARENZO. — (Deputati 6). *Blocco nazionale* 5: Luigi Bilucaglia, Luigi Albanese, Antonio De Berti, Giovanni Pesante, Antonio Pogatschnig. *Slavi* 1: Giuseppe Wilfan.

ZARA. — (Deputati 1). *Unione nazionale* 1: Krekich.

Venezia Tridentina

BOLZANO. — (Deputati 4). *Lista tedesca* 4: Reut Nikolussi, Walter Toggenburg, Carlo Tinzl, [illegible].

TRENTO. — (Deputati 7). *Popolari* 5: Alcide De Gasperi, Rodolfo Grandi, Luigi Carbonari, Enrico Tamanini, Pietro Romani. *Socialisti* 2: Lionello Groff, Silvio Flor.

Emilia

BOLOGNA. — (Deputati 20). *Socialisti* 7: Gaetano Zirardini, Genunzio Bentini, Nullo Baldini, Andrea Ercolani, Luigi Fabbri, Edoardo Bogianchino, Francesco Zanardi. *Blocco nazionale* 6: Benito Mussolini, Vico Mantovani, Aldo Oviglio, Leopoldo Tumiati, Pietro Sitta, Dino Grandi. *Popolari* 3: Fulvio Milani, Carlo Zucchini, Giovanni Braschi. *Repubblicani* 2: Ubaldo Comandini, [illegible]. *Comunisti* 2: Anselmo Marabini, Ettore Croce.

PARMA. — (Deputati 19). *Blocco nazionale* 7: Ottavio Corgini, Michele Terzaghi, Marco Vicini, Virginio Lancellotti, Francesco Pallastrelli, Giovanni Raineri, Camillo Piatti. *Socialisti* 7: Angelo Faggi, Nino Mazzoni, Armando Bussi, Gregorio Agnini, Dante Argentieri, Guido Picelli, Pio Donati. *Popolari* 5: Giuseppe Micheli, Giuseppe Casoli, Giovanni Mancini, Francesco Farioli, Adolfo Ferrari.

Marche

ANCONA. — (Deputati 17). *Liberali democratici* 5: Silvio Gay, Volpino Volpini, Mariotti Alessandro, Anselmo Ciappi, Tofani. *Popolari* 5: Giovanni Bertini, Umberto Tupini, Mattei Gentili, Luciangeli, Paverini. *Socialisti* 4: Bocconi, Del Bello, Luigi Denani, Filippini. *Democratici liberali* 1: G. B. Miliani. *Repubblicani* 1: Luigi De Andreis. *Comunisti* 1: Albano Corneli.

Toscana

FIRENZE. — (Deputati 14). *Blocco nazionale* 5: Manfredo Chiostri, Dino Philipson, Italo Capanni, Giovanni Rosadi, Roberto Franceschi. *Socialisti* 4: Gino Baldesi, Gaetano Pieraccini, Filiberto Smorti, Luigi Frontini. *Comunisti* 2: Arturo Caroti, Egidio Gennari. *Popolari* 3: Felice Bacci, Tomaso Brunelli, M. A. Martini.

SIENA. — (Deputati 10). *Blocco nazionale* 4: Sarrocchi, Aldinoni, Lupi, e Luzzatto. *Socialisti* 4: Cavina, Bisogni, Merloni, Bosi. *Popolari* 2: Negretti, Signorini.

PISA. — (Deputati [illegible]). *Blocco nazionale* 5: Dello Sbarba, Donegani, Mancini, Piano e Ruschi. *Socialisti* 4: Modigliani, Ventavoli, Mingrino, Capocchi. *Popolari* 2: Bonchi, Tangorra, Angelini. *Comunisti* 1: Ambrosi. *Repubblicani* 1: Chiesa. *Liberali nazionali* 1: Benedetti.

Umbria

PERUGIA. — (Deputati 10). *Alleanza nazionale* 6: Misuri, Mattioli, Amici, Valentini, Notti, Righetti. *Socialisti* 3: Sbaraglini, Nobili, Farini. *Popolari* 1: Cingolani.

Abruzzi e Molise

AQUILA. — (Deputati 18). *Lista costituzionale* 13: Corradini Camillo, De Vito Roberto, De Filippis, Delfico Marino, Paolucci Raffaele, Marcantonio Pasquale, Acerbo Giacomo, Ricchi Vincenzo, Bassino Agostino, Sipari Erminio, Celli Guido, Sardi Alessandro, Camerini Vincenzo, Tinozzi Domenico. *Popolari* 1: Speranza Serafino. *Socialisti* 3: Lopardi Emilio, Trozzi Mario, Agostinoni Eraldio. *Blocco avanguardia* 1: Caporali Raffaele.

BENEVENTO. — (Deputati 18). *Lista indipendente* 1: Barilera Giovanni. *Combattenti* 1: Vittorio Pasquale. *Democratici* 6: Rubilli Alfonso, Bianchi Vincenzo, Bartolomei Alfonso, Pascale Luigi, De Caro Raffaele, Amatucci Francesco. *Democratici liberali* 4: Pietravalle Michele, Marracino Alessandro, Presutti Guido, Veneziale Ferdinando. *Altra lista combattenti* 2: Caruel Mario, Baldassarri Pietro. *Popolari* 2: Rosso Lucarelli G., Petrella Teofilo. *Democratici riformisti* 2: Di Marzo Alberto, Petrillo Alfredo.

Lazio

ROMA. — (Deputati 16). *Unione nazionale* 7: Federzoni Luigi, Caetani Gelasio, Guglielmi Giorgio, Zegretti Raffaele, Rocco Alfredo, Carboni Vincenzo, Bottai Giuseppe. *Partito repubblicano* 1: Conti Giovanni. *Socialisti* 4: Volpi Giulio, Monici Giovanni, De Angelis Carlo, Sardelli Giuseppe. *Popolari* 3: Martire Egilberto, Fausto Antonio, Boncompagni Ludovisi Francesco.

Campania

NAPOLI. — (Deputati 17). *Democratici sociali* 3: Arturo Labriola, Alfredo Sandulli, Ferdinando Palma. *Liberali democratici* 7: Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, Angelo Pezzullo, Pasquale Imbriani, Francesco Visco, Giuseppe Beneduce, Enrico Presutti. *Socialisti* 3: Arnaldo Lucci, Bruno Buozzi, Corso Bovio. *Popolari* 3: Giulio Rodinò, Mario Rocco, Francesco Degni. *Fascisti* 1: Raffaele Paolucci.

SALERNO. — (Deputati 10). *Lista democratica riformista* 5: Camera Giovanni, Dentice Filippo, Valeo Francesco, Capasso Pietro, Capobianco Francesco. *Unione liberale* 4: Amendola Giovanni, Maura Clemente, Torre Andrea, Cuomo Giovanni. *Popolari* 1: Farina Mattia.

CASERTA. — (Deputati 13). *Democratici liberali* 5: Visocchi Achille, Buonocore Giuseppe, Tosti Tullio, Morisani Teodoro, Greco Paolo. *Fascio democratico* 3: Casertano Antonio, Ciocchi Gaetano, Persico Giovanni. *Popolari* 2: Campolle Aristide, Piscitelli Clemente. *Lista democratica sociale* 2: Beneduce Alberto, Mazzarella Basilio. *Socialisti* 1: on. Lollini Vittorio.

Basilicata

POTENZA. — (Deputati 10). *Lista ministeriale* 5: Faudella, D'Alessio, Cerabona, Catalani, Materi. *Lista nittiana* 4: Nitti, Reale, Mendaia, Janfolla. *Socialista* 1: Di Napoli.

Puglie

LECCE. — (Deputati 10). *Democratici liberali* 6: Colà Giovanni, Fumarola Carlo, Trollo Francesco, Tamburino Paolo, Codacci Pisanelli Alfredo, Pellegrini Giuseppe. *Partito indipendenti* 2: Vallone Antonio, Grassi Giuseppe. *Popolari* 1: Zaccaria Francesco (inc.). *Socialisti* 1: Assennato Felice.

BARI. — (Deputati 18). *Blocco nazionale* 11: Salandra Antonio, [illegible], Caradonna Giuseppe, Valentini Ettore, Ungaro Filippo, [illegible] Federico, Guaccero Alessandro, Luciani Vito, Maury Eugenio, [illegible] Luigi, Malcangi. *Socialisti* 4: Vella Arturo, Di Vagno Giuseppe, Majolo, Mucci. *Liberali indipendenti* 1: De Bellis. *Popolari* 1: Marino.

Calabria

CATANZARO. — (Deputati 20). *Lista democratica nazionale* 10: On. De Nava Giuseppe, on. Fera Luigi, on. Renda Salvatore, on. Colosimo Gaspare, [illegible], Lombardi Nicodemo, Campagna Guido, Serra Nicola, on. Albanese Giuseppe, [illegible]. *Lista costituzionale* 4: Squitti Baldassarre, Puglisi Mario, Berardelli Adolfo, Larussa Ignazio. *Popolari* 4: Anile Antonino, [illegible] Francesco, Rossi Francesco, [illegible] Giuseppe. *Combattenti* 1: Siciliani Luigi, Loforo Filippo, Tripepi Domenico. *Socialisti* 2: Mancini Pietro, Mastracchi Enrico.

Sicilia

PALERMO. — (Deputati 12). *Blocco nazionale* 7: on. Vittorio Emanuele Orlando, on. Giuseppe Lanza di Trabia, on. Giuseppe Cirincione, on. Vincenzo Di Salvo, on. Giuseppe Scialabba, on. Aurelio Drago, Vincenzo [illegible]. *Agraria* 3: on. Giovanni [illegible], principe Lanza di Scalea, Giuseppe Pucci. *Popolari* 1: on. Antonino Pecoraro. *Democratici* 1: on. Andrea Finocchiaro-Aprile.

CATANIA. — (Deputati 21). *Blocco nazionale* 11: Carnazza Gabriele, on. Giuffrida Vincenzo, on. Satta Vincenzo, Macchi Luigi, on. Paratore Giuseppe, Carnazza Carlo, [illegible], Gallo-Ruta Antonio, on. Finocchiaro-Aprile, on. Bruno di Belmonte, Di Giovanni Edoardo. *Unione nazionale* 5: on. Colonna di Cesarò, [illegible] Giuseppe, Crisafulli Michele, on. D'Ayala, Francesco Saverio, [illegible] Enrico. *Popolari* 2: De Cristoforo Ippolito, La Rosa Luigi. *Socialisti* 1: Vacirca Vincenzo. *Partito [illegible]* 2: Lombardo Pellegrino, Ettore, Graziano Silvestro. *Radicali* 1: on. Cutrufelli Rosario. *Riformisti* 1: on. Toscano Giuseppe, [illegible] Lorenzo.

GIRGENTI. — (Deputati 11). *Liberali democratici* [illegible]. *Alleanza democratica* 7: Guarino Amella, Abisso, Pasqualino Vassallo, Colajanni, [illegible], Cammarata, Sorge. *Democratici riformisti* 1: La Loggia, Di Pietra. *Unione democratica* 1: Nasi. *Popolari* 3: [illegible], Vassallo Ernesto, [illegible]. *Socialisti* 2: Sansone, Costa.

Sardegna

CAGLIARI. — (Deputati 12). *Partito sardo d'azione* 4: Mastino, Cao Pinna, Orano, Lussu. *Socialisti* 1: Corsi. *Blocco nazionale* 6: Cocco-Ortu, Sanna Randaccio, Carboni Boi, Congiu, Lissia, Murgia. *Popolari* 1: Arca.

Come si ripartiscono i 535 eletti

Ecco il quadro numerico degli eletti per partito e per circoscrizione. Sotto la denominazione «costituzionali» si comprendono i gruppi e le frazioni più diverse: liberali, democratici, riformisti, radicali, fascisti, nazionalisti, combattenti, agrari.

CIRCOSCRIZIONE DI	Costituzionali	Popolari	Socialisti	Comunisti	Repubblicani	
Abruzzi	14	1	3	—	—	
Alessandria	4	3	4	2	—	
Bari*	12	1	5	—	—	
Benevento	16	2	—	—	—	
Bologna	6	3	7	2	2	
Brescia*	3	8	4	—	—	
Calabria	19	3	1	—	—	
Caserta	10	2	1	—	—	
Catania	21	3	1	—	—	
Como*	3	4	3	—	—	
Cuneo	7	4	1	—	—	
Firenze	5	3	4	2	—	
Genova	7	4	5	1	—	
Girgenti	11	3	2	—	—	
Lazio*	7	3	4	—	1	
Lecce	7	1	1	—	1	
Mantova	4	1	5	—	—	
Marche	8	5	4	1	1	
Milano	7	6	15	1	—	
Napoli	11	3	3	—	—	
Novara	4	1	6	1	—	
Padova	4	4	3	—	—	
Palermo	10	2	—	—	—	
Parma*	7	5	7	—	—	
Pisa*	8	3	4	1	1	
Potenza	9	—	1	—	—	
Salerno*	9	1	—	—	—	
Sardegna	10	1	1	—	—	
Siena	4	2	4	—	—	
Torino	8	4	5	2	—	
Udine	3	4	5	—	—	
Umbria	6	1	3	—	—	
Venezia	3	5	4	—	1	
Verona	3	6	5	—	—	
Trento	—	5	2	—	—	
Trieste	3	—	—	1	—	
Gorizia	—	—	—	2	slavi	3
Parenzo	5	—	—	—	slavi	1
Zara	1	—	—	—	—	
Bolzano tedeschi						4
Totali	275	107	122	16	7	8

Paolino rieletto a Cuneo

Cuneo, 19, notte.

Gli ultimi risultati spostano definitivamente a favore dell'on. Paolino il quoziente raggiunto dai socialisti unitari, sì che al posto del Lenti o del Vincis riuscirebbe rieletto il Paolino stesso.

La Giunta comunale di Roma dimissionaria

Roma, 19, mattino.

I giornali annunziano che nella seduta di ieri sera della Giunta comunale, il sindaco on. Rava ha date le proprie dimissioni. In seguito a tale deliberazione del sindaco, la Giunta al completo ha rassegnato anche le proprie dimissioni.

Uno scandalo militare?

Mandati di cattura contro un generale, due colonnelli ed altri undici ufficiali

Firenze, 19, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica, con grave e sensazionale notizia destinata a produrre la più viva impressione. Ve la trasmetto con tutte le riserve, lasciando la responsabilità delle cose affermate al confratello dal quale la notizia è data. [illegible]

[illegible] nelle accuse che si muovevano al Segrè e ad altri ufficiali carattere tale da doversi approfondire con una istruttoria generale. Inviava il generale Segrè e tredici ufficiali, tra cui due colonnelli, dinanzi al Tribunale speciale di Firenze che ha giurisdizione per i reati commessi all'estero. Appena giunto il documento su cui doveva iniziarsi l'istruttoria l'avvocato generale incaricava il colonnello istruttore di spiccare i relativi mandati di cattura. A quanto ci consta essi sono stati già spediti e sono in via di esecuzione.

«Il generale Segrè dovrebbe essere arrestato oggi ad Alessandria. I due colonnelli ed altri nove ufficiali che si trovavano disseminati in varie città d'Italia, ugualmente; due maggiori sono stati già tratti in arresto. Uno di essi il cav. Salvi, è qui arrivato ieri sera a Firenze sotto la scorta di due ufficiali ed è stato tradotto in grande segretezza al carcere militare. Un altro maggiore in congedo, l'avv. Nino Maffei, di Mantova, è stato arrestato ieri sera qui a Firenze. L'operazione è stata condotta con grande delicatezza da un ufficiale dei carabinieri venuto dal Ministero ad accompagnare i documenti dell'inchiesta. L'ufficiale si è presentato allo studio dell'avv. Marchetti, studio presso il quale l'avv. Maffei aveva dato il suo recapito al suo arrivo a Firenze. Il maggiore si è rassegnato alla sua sorte. Quando ha visto l'ufficiale dei carabinieri, egli ha detto: «Sapevo che doveva toccarmi questo dolore e questa immeritata vergogna; non sono fuggito perchè sono sicuro di poter dimostrare luminosamente la mia innocenza. Noi siamo tutti vittime di un colossale errore». I presenti alla scena ci hanno detto di essere rimasti impressionati per l'accento di commossa sincerità con cui si è [illegible] il maggiore Maffei.

«Tanto il generale Segrè — conclude il *Nuovo Giornale* — quanto tutti gli altri ufficiali saranno tradotti qui a disposizione del colonnello istruttore. Sappiamo che anche essi, durante l'inchiesta del generale Meomartini si sono proclamati innocenti, assicurando che sarebbero riusciti a dimostrare fallaci le accuse di indelicatezze da cui erano colpiti. Ci auguriamo che questo avvenga prontamente».

Nessuna notizia ad Alessandria

circa l'arresto del generale Segrè

Alessandria, 19, notte.

La notizia relativa al presunto scandalo della nostra missione militare in Austria ha destato anche qui una profonda emozione. Circa l'annunziato arresto del generale Segrè, che avrebbe dovuto effettuarsi oggi nella nostra città, mi sono sollecitamente rivolto alle autorità locali per avere conferma dell'informazione del quotidiano fiorentino e particolari della grave disposizione contro il capo della missione anzidetta. Orbene, tanto l'arma dei carabinieri, quanto la Questura hanno recisamente affermato di non essere edotte dell'informazione del *Nuovo Giornale*. Si deve aggiungere che il generale Segrè, il quale è nativo di Torino, non ha avuto mai la sua residenza in Alessandria. Un mese fa è stato qui di passaggio e fu alla Divisione militare, ove conta molti amici, ma ripartì quasi subito. Pare quindi assai strano come l'arresto avrebbe dovuto effettuarsi in Alessandria, ove il generale Segrè non ha inoltre interessi di sorta, per cui converrà attendere più precise delucidazioni in proposito.

Quale sarebbe la natura del reato

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi delle accuse mosse alla nostra missione militare a Vienna di cui era capo il generale Segrè, dice che il titolo del reato sarebbe «traffico di fondi», cioè gli ufficiali di detta missione avrebbero adoperato per uso personale parte dei fondi loro assegnati dal Governo, pur senza sottrarre o intascare propriamente delle somme. Secondo la *Tribuna*, invece, l'origine dello scandalo deve riferirsi alla fine che avrebbero fatto i pacchi per i prigionieri italiani in Austria, pacchi giacenti in magazzini la cui gestione era stata affidata alla missione militare italiana e sull'indebito uso cui tali pacchi sarebbero stati destinati. Si tratterebbe quindi di «manomissione di oggetti affidati».

Un affresco medievale presso Savona?

Bizzarra scoperta di alcuni ragazzi

Savona, 19, notte.

Alcuni ragazzi, certi Besiagno Agostino, Giaccone Giuseppe ed Ansaldo Domenico, stavano trastullandosi nei pressi di un piccolo e diroccato santuario, un tempo consacrato a San Giuseppe e sperduto in una località tra gli olivi, a Cerro San Bartolomeo. Ad un tratto essi ebbero l'idea di abbattere una parete collocata a protezione della cappella. La meraviglia dei piccoli fu grande nel veder apparire un affresco di vaste dimensioni ben conservato e rappresentante la natività di Gesù. Spartasi in paese la notizia della scoperta, fu un accorrere in quella località di gente devota che portò ceri e fiori. Sull'affresco si notano alcune iscrizioni che i competenti si accingono ora a decifrare. In mezzo all'affresco, sotto la parola «anno» si nota la cifra romana M, per cui, se la data del mille fosse quella in cui venne eseguita la pittura, questa sarebbe assai più antica della chiesa romanica dello storico e medioevale castello di Sant'Andrea. Lo si direbbe anche dalla rigida posizione delle braccia incrociate della Vergine, che farebbe pensare all'epoca bizantina anteriore alla romanica. Di molta bellezza poi il poggio su cui erge la sua mole il piccolo tempio dedicato a San Giuseppe, il cavaliere dell'altura che domina da una parte la sagoma assai caratteristica della borgata Cervese e dall'altra tutta la incantevole vallata seria. Quella popolazione insiste ora per la restaurazione del piccolo santuario. Intanto tra il popolino si è sparsa la voce che si tratti di un miracolo.

Adriano Tilgher

Adriano Tilgher, collaboratore ordinario de *La Stampa*, è stato nominato da S. M. il Re di *motu proprio*, Commendatore della Corona d'Italia. Per i lettori di questo giornale Adriano Tilgher non ha bisogno di presentazione: da molto tempo essi si sono avvezzati ad attendere con impazienza, in terza pagina, i suoi articoli di critica letteraria, storica, filosofica, in cui problemi sempre di importanza capitale sono esposti e discussi con non mai smentita profondità di pensiero e lucidità di esposizione. Ma anche al più vasto pubblico italiano il nome di Tilgher è ormai noto, e ben noto: e i suoi tre recenti volumi *Filosofi antichi*, *Voci del Tempo*, *La crisi mondiale* — dei primi due parlammo su queste colonne, del terzo presto parleremo — hanno corso e corrono la penisola, ammirati, discussi, ricercati. Poichè in Tilgher abbiamo quella fusione tra l'uomo di studio e di cultura e l'osservatore della vita circostante così difficile a realizzarsi, ma che, quando si verifica, produce, nel campo delle lettere, frutti particolarmente saporosi per ogni palato di buongustaio. Ad Adriano Tilgher vadano dunque le più calde congratulazioni della *Stampa*, sicura interprete del sentimento di tutti i suoi lettori.

La nomina di Jonnart

Roma, 19, sera.

Il signor Doulcet, incaricato di affari di Francia presso la Santa Sede, ha comunicato ufficialmente al cardinale Segretario di Stato il nome del senatore Jonnart ad ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. E' imminente la nomina ufficiale di mons. Ceretti a Nunzio apostolico a Parigi.

Lo sciopero dei compratori di tessuti

La necessità di un reale ribasso dei prezzi

Il dibattito intorno alle cause del persistente alto prezzo dei tessuti ha interessato vivamente il pubblico, come dimostrano le numerose lettere che giornalmente riceviamo. [illegible]

[illegible] molto lontano dall'essere un *vero* inglese, come dice il presidente dell'Unione dettaglianti, io desidererei sapere quali sono i negozi che offrono i *coltes* inglesi a L. 10-12 al metro, mentre ovunque si vedono in vendita a L. 16 ed anche più». La lettera indica anche i negozi dove questi alti prezzi sono praticati, che noi non pubblichiamo per motivi intuitivi.

Anche un tecnico, un assistente di tessitura, ci scrive per confermare le ragioni già esposte dal nostro primo informatore, il quale, da parte sua, risponde alla lettera dell'«Unione dettaglianti» con una lunga lettera, di cui pubblichiamo le parti essenziali:

«L'arresto del consumo dei materiali manufatti si è manifestato in Italia, come all'estero, allorchè il livello dei prezzi oltrepassò quello dei mezzi di acquisto della massa consumatrice. A questa impotenza materiale più tardi si aggiunse il fattore psicologico: una specie di [illegible] verso il commerciante, ritenuto ingordo, e la speranza nei ribassi di reazione. Ma in quel momento il mercato non era saturo di merci, tanto è vero che i grossisti continuavano a visitare le fabbriche per assicurarsene i prodotti; ma il bisogno presso il consumatore era cessato, giacchè non potevano essere bastati pochi mesi di attività per rifornire delle intere popolazioni. Infatti, se attualmente anche un buon borghese usa farsi rivoltare gli abiti vecchi, vuol dire che non ha dei ricchi guardaroba! Bisogna dunque concludere che soltanto la interruzione degli acquisti è la causa della crisi. Di una crisi che colpisce tutti, e che per ciò stesso impone a tutti il dovere di collaborare per risolverla prima che le conseguenze si facciano irrimediabili per alcuni anni.

«Oggi, come nella primavera del 1919, per risolvere una crisi derivante dalla astensione dei consumatore agli acquisti non vi è altro provvedimento efficace che il ribasso dei prezzi. Ma ribasso tangibile, imponente, tale da dare la sensazione che si è ottenuto tutto, ciò altro sarà possibile o sperabile; ribasso tale da persuadere il consumatore che, non approfittando dei nuovi prezzi subito, non gli sarà dato di approfittarne in seguito perchè la rarefazione della merce, derivante dalla cessata produzione, sarà causa di un nuovo aumento. Ora, per dare questa impressione alla massa compratrice non bisogna scalare insensibilmente e periodicamente i prezzi delle merci, ma tagliarli d'un colpo solo, come fecero, per esempio, il produttore di lana (da L. 52 circa a L. 8 circa) ed il tessitore (da L. 100 circa a L. 25 circa). Il dettagliante, scalando i prezzi lentamente ed insensibilmente non corrisponde prima di tutto ai sacrifici dei suoi fornitori, in secondo luogo mette in diffidenza il compratore, che dilaziona i suoi acquisti in attesa del livello minimo, e forse quando deciderà di comperare gliene mancheranno i mezzi in conseguenza della prolungata ed aggravata disoccupazione. Intanto il Fisco avrà compiute le sue falcidie sopra inventari insaturi; le spese generali permanenti e gli interessi avranno sovraccaricato le merci giacenti; la nuova produzione, offerta a basso prezzo, rinvilirà le vecchie esistenze, ed il continuo ribasso del cambio, insieme con gli eventuali provvedimenti che la produzione, esasperata, potrebbe prendere, convertirebbero in un disastro ciò che oggi potrebbe costituire soltanto un grave sacrificio.

«E nel campo laniero c'è ancora qualcosa di più. C'è che l'Italia produce oltre 10 milioni di chili di lana, ottima per la fabbricazione dei tessuti. E siamo alla vigilia della tosa, ed i produttori non sanno a chi consegnarla, perchè nessuno la vuole, perchè nessuno sa cosa farsene. Questa, che oltre una vera ricchezza nazionale è anche una risorsa per i momenti difficili (guerra, deficienza di valuta estera, ecc.), è un patrimonio da salvarsi. Con esso si possono produrre ogni anno fino a 12-15 milioni di metri di panno, e l'industria laniera ha tutto l'interesse di tenerlo efficiente.

«Tutto ciò devono considerare i dettaglianti prima di valutare i loro sacrifici. Uniformarsi alla situazione, piegare alla necessità, intonarsi all'ambiente subito è oggi un dovere ed un salutare mimetismo. Gli affari riprenderebbero, gli stocks ormai troppo vecchi si smaltirebbero, la fiducia ritornerebbe e la ruota degli affari, riprendendo il suo immancabile giro, rinsanguerebbe nuovamente le aziende e compenserebbe, con nuovi affari fruttiferi, almeno una parte del danno patito. Se il dettaglio non comprendesse questa necessità, l'industria dovrebbe svegliarsi dalla sua apatia, e per mezzo delle sue organizzazioni prendere una buona volta in mano il problema della crisi».

Questi stessi concetti, o molto somiglianti, sono esposti da un competente in una lettera al «Sole» e dalla quale stralciamo i seguenti brani:

«...Il danno maggiore in questo periodo è causato dalla sfiducia e dall'incertezza del giusto prezzo, insinuatosi in tutte le classi di compratori, mentre i prezzi che ognuno fa della propria merce non sono equamente commisurati alla vera situazione del mercato, ma determinati dal panico o dalle necessità degli impegni, spesso sproporzionati alle forze di quando si è pronunciato questo arresto negli scambi.

«Prima, quindi, che inutilmente passino questi due o tre mesi che ancora possono servire ad alleviare il danno di questa quasi mancata stagione, è necessario che le maggiori associazioni dell'industria e del commercio si accordino subito per accomunare e unificare sforzi, sacrifici e provvedimenti atti a far superare le attuali difficoltà. Occorre:

1.o portare al consumatore un ribasso di prezzi ad un limite da convenirsi;

2.o fare, allora, opera immediata e persuasiva, a mezzo della stampa, perchè il consumatore si convinca che l'agognato ribasso è giunto, ha vinto la sua partita nè può sperare di più, avvertendolo che il suo prolungato astensionismo non farà che ridurre la produzione e la conseguente, più o meno prossima, rarefazione della merce, non può tornare che a suo danno.

«Quanto al raggiungimento dello scopo fissato dal primo punto, è necessaria quella pronta ed accorta collaborazione fra industriali e commercianti innanzi invocata, e sarà facile, mediante singole rinuncie e parziali sostenibili perdite, arrivare a quella misura di ribasso dei prezzi attuali da offrire al consumo...

«Infatti, qualora ciascuna delle categorie attraverso le quali il manufatto giunge al consumo (categorie delle materie prime, dei filatori, dei tessitori, dei grossisti, dei dettaglianti) si assoggetti ad una falcidia di una rispettiva percentuale, in modo che, dopo la prima categoria, ogni altra categoria unisca una propria falcidia a quella ottenuta dalla categoria precedente, e sommate le passi alla categoria successiva, si giunge ad un risultato talmente sensibile che dovrebbe far sperare nel raggiungimento dello scopo.

«Questo provvedimento, applicato su tutto quanto si riferisce alle merci di questa stagione, porterebbe di vantaggio, se immediatamente preso e fattivamente posto in atto:

1.o risveglio del consumo, con tutti i suoi benefici effetti (ripresa degli scambi, continuità di lavoro e di occupazione);

2.o sacrificio tollerabile nelle sue aliquote e considerevole nel suo totale, per cui la ripartita dispersione di capitali permetterebbe a ciascuna categoria di riprendere, con le forze rimaste quasi intatte, il lavoro avvenire, mentre il contraccolpo che si abbattesse per il momento su una sola categoria, la rovinerebbe, ripercuotendosi poi gravemente sulle altre;

3.o i prezzi così ottenuti si conguaglierebbero presso a poco a quelli nuovi e risultandone una certa stabilità, ritornerebbe la necessaria fiducia».

SPORT

IPPICA

Le corse a Mirafiori

Ieri ha avuto inizio la stagione di corse a Mirafiori; naturalmente pioveva ed il gran pubblico ha preferito non bagnarsi. Poca gente nel prato ed al pesage: il sesso gentile non brillava nè per numero nè per *toilettes*. Le corse hanno avuto un successo più che discreto: fatta eccezione per la prima e l'ultima tutte ebbero un buon numero di partenti. Il terreno molto pesante ha causato delle sorprese: parecchi pronostici ben fondati furono sventati in pieno. Gioco animato.

Premio Gerbido (siepi). — L. 5000, m. 2800 circa. — 1.o Branco, di Razza Padana, fantino Taddei; 2.o Martial Law, di E. Marone, fantino Nervo; 3.o Dixie Line, di Achille Sala. 7 Corr. Tempo 3'33". 4 lunghezze, 3 lunghezze. — Pesage L. 5,50, prato L. 6.

Premio Gaudagno. — L. 5000, m. 900 circa. — 1.o Rinelene, di R. Bellotta, f. Kennedy; 2.o Wodeo, di Razza Padana, f. Blackburn; 3.o Le Congo, di E. Marone, f. Tackner. Tempo 1'2"; una lunghezza e mezza, 2 lunghezze. — Pesage 13.50; 8; 7.00; prato 27,50; 7; 6.50.

Premio Mauriziano (Gentlemen-riders). — L. 3000, m. 2000 circa. — 1.o Valse Royale, del magg. Valerio; 2.o Valstagno, di William Smith, sig. Marsico; 3.o Maldimaro, del ten. Di San Marzano, ten. Clerici. Tempo 2'3". Valse Royale ha vinto per 1/2 testa ottimamente portato dal magg. Valerio; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o. — Pesage 3.50; 6,50; 10; 18.50; prato 7,50; 6; 9; 9.

Premio Apertura. — L. 5000, m. 1500 circa. — 1. Villarosa, di G. De Montel, f. Doumien; 2.o Ella, di G. R. Cella, f. Guttmann; 3.o Aneno, di Razza Padana, f. Blackburn. Tempo 1'46"; 2 lunghezze, 1 testa. Pesage 13.30; 7; 12.50, prato 13; 9.50; 13.10.

Premio Parlengo (handicap discendente). — L. 10.000, m. 1900 circa. — 1.o Calcabrina, di Rizzardi-Fracassi, f. Rossi; 2.o Noto, di Francesco Massieri, f. Ginghialli; 3.o Canova, di Razza Oldaniga, f. Sumter. Argo e Canova partono in testa: gli altri formano un secondo gruppo. Entrando in dirittura Argo scompare: Calcabrina, danneggiata da Didi alla partenza, avanza sul secondo gruppo; negli ultimi 400 metri sorpassa Canova e vince per una lunghezza; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 2'12". Pesage 40; 11.50; 17; prato 30,50; 12,50; 15.

Premio Maira (handicap ascendente allievi fantini internazionale). — L. 5000, m. 1000 circa. — 1.o Lumina di Franck Turner; 2.o ex aequo Cook, della Scuderia S. Giorgio, e Fly Away, del marchese F. Cattaneo. Non piazzati gli altri. Tempo 1'12"; una lunghezza. Pesage 44.50; 10; 13.50; 8; prato 22,50; 8,50; 18.50; 13.

Premio Ten. Salaroli (Steeple-chase Gentlemen-riders). — L. 4000, m. 3500 circa. — 1.o Primuso, di Razza Padana, solo partente.

FOOT-BALL

La ripresa del Campionato

TORINO contro LEGNANO

Il Campionato di foot-ball riprende tutto il suo fascino, dopo le splendide partite internazionali. L'incontro di domenica prossima a Torino si presenta come uno dei più appassionanti e attirerà certamente la folla immensa poichè la battaglia sarà durissima. L'esito della partita dirà quale delle due squadre è in condizioni di entrare nel girone finale. Il Torino, che vanta sempre una delle più forti difese, ha moltissime probabilità di trattenere nella sua città entrambi i preziosissimi punti della giornata. Sarà utile che il pubblico prenoti in tempo i posti.

Sussistenza batte Reali Carabinieri (3-1)

Sul campo dell'U. S. T. si sono incontrate per il match di rivincita i nero-azzurri della Sussistenza e gli azzurri Carabinieri Reali. Arb. L. Il primo tempo terminò alla pari (1-1). I goals furono segnati da Cusano (Sussist.) e da Pessina (R. C.). Nel secondo tempo la Sussistenza si manifestò nettamente superiore e segnò due altri goals per merito di Cusano e Zorgno. Ottimo il portiere dei vincitori. Squadra vincente: Francione, Buzzurro e Abbale; Lagomena, Lacchia e Sottili; Zuccolini, Chevanelli, Cusano (cap.); Zorgno e Lusi.

Ricaldone batte d'Azeglio (2-1)

L'incontro tra gli Ricaldone e il D'Azeglio per la Coppa Calcagni, si è svolto ieri sotto la direzione dell'arbitro Zambelli della Juventus. Dopo un primo tempo fiacco, chiusosi alla pari (0-0), il Ricaldone attacca in prevalenza, segnando due goals per merito di Rossi e Baviola, e il D'Azeglio salva l'onore della giornata negli ultimi minuti, in seguito ad un rimando tiro di Gariazzo. Squadra vincente: Cantoni, Botta e Grassi; Appiano I, Fiorini e Guttina; Nasta, Saviolo, Rossi (cap.), Caruso e Baviola.

Le regate di Torino

Nel pomeriggio di domenica il Rowing Club farà svolgere le prime gare di canottaggio sul tratto del Po compreso tra i Ponti Isabella e il Vittorio Emanuele. Il «clou» della riunione sarà formato dalla gara Piemonte che vedrà alle prese due jole torinesi e quella dell'Olona di Milano, e l'ultima prova di eliminazione per il match Piemonte-Lombardia. Ecco, del resto, il programma della prima giornata:

Ore 15: **Coppa dei promessi** (jole di mare a 4 vogatori e timonieri), riservata agli studenti degli Istituti Superiori di Torino; inscritte: Ginnastica e Armida. — Ore 15.30: **Gara Sangone** (skiffs); inscritti: Ginnastica, Cerea, Caprera, Armida, Esperia. — Ore 15.50: **Gara Piemonte** (jole a 4 vogatori e tim., juniores); inscritte: Armida, Esperia, Olona. — Ore 16: **Coppa dell'Alto Po** (veliziane a 4 vogatori); inscritte: Ginnastica, Caprera, Armida. — Ore 16.20: **Gara dopposte** (jole a 4 vog. e tim.), riservata agli studenti delle scuole secondarie di Torino; inscritte: Caprera, Armida. — Ore 16.50: **Gara Moncenisio** (double-sculls juniores); inscritte: Ginnastica, Armida. — Ore 17: **Gara Monviso** (jole a 4 vog. e tim.) per esordienti; inscritte: Ginnastica, Caprera, Armida. — Ore 17.30: 3.a eliminatoria per il match Piemonte-Lombardia, che avrà luogo a Lecco domenica 29 corrente.

ATLETICA

Il «meeting» di Praga

La prima Olimpiade dell'Europa centrale si svolgerà a Praga (Czeco-Slovacchia) nei giorni 3-5 giugno 1921; — le altre avranno luogo regolarmente un anno prima e un anno dopo le olimpiadi mondiali. Al prossimo *meeting*, secondo comunicazioni recenti del Consolato czeco-slovacco di Milano, saranno rappresentate l'Italia, la Francia, la Danimarca, la Svezia, l'Estonia, la Jugoslavia e l'America, la quale interverrà alcuni soldati distaccati sul Reno. E' assicurata finora la partecipazione del nostro Frigerio, del francese Guillemont, del *recordman* mondiale Klumberg (Estonia), di Petterson, Delvart ed altri.

Oltre le gare di atletica leggera avranno luogo esercizi ginnastici, regate, una corsa ciclistica e gare natatorie, per le quali non sono ancora noti i nomi degli inscritti.

ALPINISMO

Tre gite

— La sezione torinese della «Giovane Montagna» organizza una escursione in Val Pesace, alle Punta d'Ostanetta (m. 2385), con partenza da Torino (P. N.) alle ore 17.45 di sabato 21 maggio e ritorno alle 19.30 della domenica successiva. Le iscrizioni sono accolte sino a venerdì. La spesa approssimativa è di lire [illegible].

— Anche in Val Pellice la S. A. F. (via Ospedale, 20), dirigerà i partecipanti alla 5.a gita sociale, che ha per meta il Colle Santa Croce (m. 2281) e il Monte Cristetto (m. 2678). La partenza è fissata per le ore 17.50 di sabato da Porta Nuova e l'arrivo per le 21.20 di domenica. Il programma prevede 17 ore effettive di marcia.

— La sezione femminile studentesca del C. A. I. organizza per sabato e domenica ventura, una escursione alla Punta della Quinzeina (m. 2344), in quel di Cuorgnè, libera anche alle non socie che siano però presentate da una socia. Il ritrovo è a Porta Susa, alle 15.40 di sabato; si pernotterà a Frassinetto e si tornerà a Torino alle 20.15 di domenica. La spesa di viaggio e di albergo è di L. [illegible].

Notizie varie

DA TORINO. — A proposito del *meeting* organizzato dal C. R. Piemontese della F. I. S. A. per domenica 22 maggio sul campo dell'U. S. T., si comunica agli interessati che le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 21 alle 22 presso l'U. S. Torinese (Galleria Nazionale, scala B) e che i concorrenti dovranno trovarsi a disposizione degli organizzatori dalle ore 7 di domenica ventura.

DA VOLPIANO. — L'U. S. V. in occasione della inaugurazione del nuovo campo sportivo, farà svolgere nel pomeriggio del 22 maggio un match di foot-ball tra la sua squadra e il Torino F. C., una corsa podistica libera a tutti, su 5 km., e una corsa ciclistica nazionale (in bonifica, seniores e juniores) di 400 metri, libera a tutti gli inscritti. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 21 maggio al signor Cantira Antonio, in Volpiano, accompagnate dalla tassa di L. 1 per i podisti e L. 2 pei ciclisti.

DA ACQUI. — Domenica, 22 maggio, sul terreno del locale sportivo s'incontreranno le squadre Maggiorino-Barosio-Bruno-Marchisio-Galliano e Pittavino-Bonsignore-Dalmo-Bavesan.

Bella lettera di un elettricista.

Il signor Giuseppe Leone, di Via Sbarre Superiori (Loreto) Reggio Calabria, ci ha scritto:

«Sono lieto di potervi fare oggi una dichiarazione in merito alle Pillole Pink autorizzandovi a pubblicarla.

«La mia signora era molto anemica e soffriva anche di mali di testa, di dolori alle gambe. Le sue forze diminuivano continuamente, provava spesso stanchezza e inappetenza.

«Mia figlia di nove anni, da piccola era paffuta, ma giunta all'età dello sviluppo, incominciò a dimagrire, a perdere il colorito, ad essere quasi sempre malaticcia.

«Dopo varie cure ed estrazioni, senza risultato, mi furono consigliate le Pillole Pink che somministrai alle due malate. Subito potemmo riscontrare i benefici effetti di tali trattamenti curativi: oggi la mia signora non accusa alcun dolore, ha un appetito formidabile, ogni stanchezza è [illegible]. Mia figlia [illegible] sta bene, è molto più colorita di prima ed ha acquistato della vivacità».

Le Pillole Pink danno del sangue ad ogni pillola, tonificano i nervi, coltivano l'organismo, procurano la salute. Esse sono sovrane contro la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, i dolori, i disturbi nervosi.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

L'uomo ch'è un giornale

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, maggio.

A volte perdo le poste (ahimè, chi non ha peccati scagli la prima pietra), oppure una fitta nebbia avvolge i binari che intersecano il Lancashire, e il postino o il giornalaio annuncia che il *Manchester Guardian* non è arrivato. Allora, fino alla prossima distribuzione, ogni uomo che a Londra si occupa di politica si sente come una seggiola a tre gambe. Gli manca uno dei più validi *ubi consistam* per assidervi i suoi giudizi definitivi sulle questioni del giorno: forse il più solido. Perchè, tra le altre virtù, il grande foglio di provincia, con la cui *London edition* distilla da una unghiata d'inchiostro rosso tutti stanno in quotidiana dimestichezza, possiede quella fondamentale di essere indipendente. Indipendente senza restrizioni neanche mentali, da cima a fondo.

L'indipendenza, nel mondo giornalistico inglese, non è più diffusa ed effusa com'era una volta. Ne fa testimonianza una rivista conservatrice, epperò non sospetta, la quale si lagna che la Coalizione lloydgiorgiana al potere si sia accaparrata abbastanza direttamente l'appoggio d'una quantità di gazzette. — «Non resta quasi più, — scrive, — un giornale davvero indipendente nelle isole britanniche. In favore della Coalizione ha praticamente già messo le mani su tutti i fogli disponibili, ed è ora affaccendata a fare altrettanto col *Globe*». — Esiste, è vero, il gruppo dei giornali northcliffiani, un gruppo numeroso e formidabile; ma di ognuno dei suoi membri si sa che dipende da una persona sola, Lord Northcliffe, benchè questo, senza dubbio, non dipenda da alcuno. Ad ogni modo, anche gli organi northcliffiani, e qualche altro con loro, hanno certo il diritto di passare per indipendenti. Senonchè, la coorte dei fogli che la Coalizione governativa ha legati al suo carro è immensamente più numerosa. Oltre i proprietari reali e fittizi dei giornali, si sono infeudati anche i commercianti e i manifatturieri di carta.

L'accaparramento è stato facile a causa delle cattive acque in cui finanziariamente vennero a trovarsi negli ultimi dodici mesi anche moltissimi fra i più noti periodici britannici. Quattro soli dei tanti quotidiani londinesi riescono, — o almeno riuscivano fin qui in ultimo, — a mantenersi attivi, e non più di due o tre degl'innumeri ebdomadari. Perchè? La rivista che attesta tutto ciò ne assegna la ragione precipua alle costanti richieste di maggiori paghe da parte di tutto il personale, specialmente quello tecnico, e alle quasi invariabili accettazioni di queste domande. La diagnosi è forse unilaterale e partigiana, ma è un fatto che il malanno delle perdite è venuto diffondendosi epidemico nelle amministrazioni giornalistiche. Un importante foglio di provincia, che ha dovuto lasciarsi assorbire da un rivale (e tutti sanno che cosa voglion dire questi assorbimenti) non ha esitato a mettere i conti in tavola. Sino a qualche anno fa, esso era attivo. Ma poi le spese vennero aumentando in modo da sproporzionarsi disastrosamente dall'incasso. Così, mentre il giornale, nel 1914, spese in salari, stipendi e carta la cifra indice di cento, nel 1920 spese trecento in salari, duecento settanta in stipendi, e cinquecento in carta. Gl'introiti salirono pure, ma tutt'altro che a sufficienza. Dalla vendita e dagli annunci, quel giornale ricavò cento nel 1914, mentre nel 1920 non riuscì a ricavare più di 102 dalla vendita, e di 330 dagli annunci: un evidente sbilancio in rapporto con le nuove spese.

Ora, sulla Camera la tentazione come la [illegible] [illegible] nell'azienda d'un giornale; e poiché non mancavano, intorno agli amministratori, [illegible], gli acquirenti [illegible] per cedere non [illegible], avvennero cessioni, amalgamazioni e [illegible] senza numero. Tanto più che in non pochi casi, sia per motivi o per altro, si riscontra che il mutamento della proprietà d'un giornale può migliorargli la fattura e l'afflusso degli annunci, anche quand'esso perda un po della sua anima. Il guaio è che molti [illegible] tutto; e tanti di questi giornali, che rappresentano una forza pesante nell'organizzazione dello Stato, si vengono amalgamando in un sempre minor numero di mani, — spogli ormai della facoltà d'agitare quella diversità d'opinioni che l'interesse pubblico in regime democratico non può voler soffocata.

A questo tifone che ogni giorno trascina un nuovo foglio entro il vortice d'interessi particolari, il *Manchester Guardian* ha resistito o resiste come il murazzo di un faro. Ma il segreto di questa resistenza, che si risolve in una formidabile fama d'indipendenza e in un'autorevolezza senza eguali, è venuto universalmente alla luce solo in questi giorni, quando il *Guardian* ha celebrato il centenario della sua fondazione. Il gran pubblico ha conosciuto allora, e soltanto allora, l'uomo ch'è il *Manchester Guardian*. Perchè un giornale veramente forte non può essere che un uomo; e l'uomo che da ormai mezzo secolo è il *Manchester Guardian* è Charles Prestwich Scott, *tout court*, senza titolo di sorta. Sapevano di lui parecchi Primi Ministri, consci della sua potenza e gelosi della sua amicizia; conoscevano almeno di vista, nel genio di giornali, il vecchio scomoso dal naso aquilino e dagli occhi penetranti sopra un'ispida barba alla Carlyle; ma il gran pubblico quasi ignorava questo, che senza dubbio è il più insigne e grande giornalista inglese vivente. Ci è voluta una celebrazione inevitabile per trarre alla ribalta questa buona e benefica potenza di retroscena del giornalismo britannico. E si è visto in qual modo egli sia un indipendente.

E' da cinquant'anni direttore e padrone assoluto ed esclusivo del suo giornale. Da cinquant'anni vi lavora egli medesimo quasi ogni notte, e lo regge come si regge una famiglia. E i suoi stessi figli non sono stati allevati che a vivere per il giornale; uno di essi lo amministra, un altro è fra gli scrittori dei suoi articoli di fondo, un terzo, quando morì, era il suo redattore viaggiante. Una volta, fenomeni simili, [illegible] nel giornalismo di provincia, eran frequenti. I tempi nuovi li hanno spezzati [illegible] che il grande giornalismo dev'esser ben altro che un piatto di tagliarini in famiglia. Il *Guardian* è l'ultimo foglio che qui in Inghilterra sopravviva su queste basi quasi casalinghe. Ad onta delle quali, si permette peraltro d'essere un grandissimo giornale anche tecnicamente parlando: il meglio pulsante di vita intellettuale e culturale fra i confratelli inglesi; il più fresco e fitto d'idee; quello che parla più spigliato e libero; quello che ha più coraggio di tutti; che più di tutti serba fede ai suoi principii, liberali senza tirannella, che meno di tutti indulge alle pomposità dei trionfi, o tollera prepotenze nel paese o nel mondo; e che, inoltre, è anche il meglio scritto. Naturalmente, non il più ricco.

Trincerato in questa anacronistica e possente impalcatura patriarcale d'un organo modernissimo, il vecchio Scott, — al quale settantacinque anni di vita giornalistica vissuta in onestà permettono ancora di scriver meglio d'un giovane, — guarda sereno il vorticare dei confratelli. Gli sembra che, anzitutto, quali che siano le sue vedute o il suo carattere, un giornale debba avere un'anima sua propria, e che tutto il resto importi meno. — «Pure, in questi giorni, — soggiunge, — i giornali, come le altre industrie, tendono verso l'amalgamazione. Sviluppandosi la loro funzione ed espandendosi la loro organizzazione, le loro spese sono venute crescendo. I piccoli giornali hanno avuto prove durissime; molti sono scomparsi. Al loro posto sono sorti organismi giganteschi che controllano interi battaglioni di periodici di vario genere, e financo di diverso o contrastante indirizzo politico. Il processo può essere inevitabile, ma certo ha degli svantaggi. Col crescere dell'organizzazione, l'elemento della personalità può tendere a dissiparsi. E' già molto saper dirigere bene un singolo giornale; è probabilmente al disopra delle forze di qualunque uomo, o gruppo di uomini, dirigerne con pari successo una mezza dozzina. Non bisogna però esagerare il pericolo, giacchè il pubblico non manca di discernimento. Esso riconosce, quando le incontra, le voci autentiche della coscienza e della convinzione, ed ha acuto l'intuito di quel che va accolto e di quel che va scartato». — Poi esorta a star di buon animo quelli che amano ancora il giornale di vecchio tipo, come il *Guardian*. — «Per aver successo, e per meritarlo, non hanno che da fare i loro giornali abbastanza bene, ricordandosi che le risorse di un foglio non si possono computare tutte in lire e centesimi. Occorre un certo grado di competenza, e quello spirito di cooperazione che, attraverso l'intiero personale, può venir ispirato soltanto da un ideale comune. V'è gente la quale crede si possa condurre un giornale con la facilità con cui si attizza il fuoco, e che la coltura, il tirocinio e la vocazione siano doti superflue. Ci sono stati, in base a siffatte idee, non pochi esperimenti, e non hanno avuto successo. Occorre certamente, per incominciare, la competenza amministrativa che è necessaria in ogni vasta impresa, ma si erra presumendo che la parte amministrativa d'un giornale debba dominare, come talvolta accade, non senza spiacevoli sequele». — L'impronta dominante, egli ci spiega più oltre, è quella che soltanto il carattere può dare a un giornale. — «Questa è una cosa sottile, di cui non si può molto discorrere, ma che piuttosto bisogna sentire. E' un lento deposito di azioni e d'idealità del passato. V'è ogni uomo, è ciò che di più prezioso egli possiede; e così anche per un giornale. Implica, fondamentalmente, onestà, decenza, coraggio, equità, senso del dovere verso i lettori e la comunità. Un giornale è di necessità una specie di monopolio, e il suo primo dovere è di sfuggire alle tentazioni del monopolio. Il suo primo compito è di raccogliere notizie; e a rischio della sua anima deve procurare che la fonte non sia inquinata. Nè in ciò che pubblica, nè in ciò che non pubblica, e neanche nel presentar le notizie, la verità dev'essere offesa. I commenti sono liberi, ma i fatti sono sacri. La cosidetta «propaganda» è odiosa. La voce degli oppositori ha il diritto d'essere udita non meno che quella degli amici. Anche il commento va assoggettato a ritegni. E' bene essere franchi; meglio ancora essere equi».

Su queste linee il vecchio Scott ha garantito per mezzo secolo le sorti del suo *Guardian*, il più distinto e attendibile, nonchè il più intelligente, foglio di quassù. Non gli ha assicurato, al tempo stesso, alcuna miniera d'oro. Si contenta d'andare all'ufficio in bicicletta, — ancora oggi, impavido, nel mezzo del gran traffico di Manchester, — anzichè tenere una mastodontica *limousine* alla porta, come fanno alquanti suoi colleghi di Londra. Gli basta un giornale ricco d'idee, di pagine e di supplementi, ma relativamente non ricco di profitti. Ed è forse anche per questo che molte volte, qui a Londra, la verità arriva da Manchester.

Mirror

Tutti i responsabili dell'eccidio del Diana sono stati identificati dall'Autorità giudiziaria

Le ricerche fra gli anarchici rifugiati a S. Marino - La tentata fuga all'estero - L'accerchiamento e la resa - Il piano - La raccolta delle munizioni sul Pasubio - La valigia carica di 100 tubi di gelatina - Aguggini portò la valigia al Diana; Boldrini vi applicò la miccia, che Mariani accese con un cerino.

Milano, 19, sera.

Il questore di Milano, comm. Gasti, ha invitato questa mattina per una seconda volta nel suo gabinetto i rappresentanti dei giornali per far loro la relazione di quella che è stata l'opera della pubblica sicurezza, in questi ultimi giorni, per assicurare alla giustizia gli autori dell'eccidio al Diana. La relazione del Questore è stata esauriente su tutti i punti. Noi sappiamo, ormai, che gli autori dell'attentato sono tutti identificati e quasi tutti arrestati. Abbiamo complete confessioni da parte degli stessi autori. Le rivelazioni decisive sono pervenute da un anarchico. Il cui nome non venne mai fatto appunto per non metterlo in allarme. Egli non figurava neppure fra i sette latitanti di cui l'autorità diramò i connotati, e che io vi trasmisi quando il Questore fece la prima relazione ai giornalisti: Ettore Aguggini. Di lui si è data soltanto qualche giorno fa la notizia del suo arresto avvenuta in Ancona. L'Aguggini è milanese, ha 19 anni, lavorava come meccanico. L'attenzione venne richiamata su di lui da due fatti: il suo nome ricorse talvolta in alcuni discorsi degli anarchici arrestati; inoltre egli era scomparso da Milano il mattino dopo la strage.

Sulle tracce

Secondo quanto stamane il Questore ha comunicato, fu una cartolina illustrata, ricevuta dal Bertesi, che permise di stabilire che l'Aguggini si era rifugiato a San Marino, raggiungendovi i duecento esuli, comunisti ed anarchici, che vi hanno stabilito una colonia. Sempre dietro le piste del Bertesi, abilmente pedinato, che fu a Rimini nei primi [illegible] San Marino, il commissario cav. Rizzo potè trovare le tracce dell'Aguggini, il quale era fuggito in compagnia di quel Mario Perelli, ricercato per l'attentato contro l'*Avanti!* Fu così che l'Aguggini potè essere pedinato e atteso al varco nelle campagne limitrofe di Ancona, ove il Bertesi partecipò a riunioni di parecchi anarchici di quella città e ad un banchetto tenuto da essi in una casa colonica della frazione montuosa di Sappanico, in quel di Monte Sicuro, dove da tempo avevano preso alloggio due sedicenti organizzatori propagandisti. La ispezione nella località venne compiuta in automobile dal cav. Rizzo, travestito da donna, con vari agenti. Si era saputo che l'Aguggini e il Perelli erano armati e che avevano deciso di difendersi con le rivoltelle se si fossero visti in procinto di essere arrestati. Accertato quanto sopra il funzionario comprese che non vi era tempo da perdere; ed opera immediatamente, tanto più che si sapeva che i due, provvisti di denaro, stavano per imbarcarsi in un porto dell'Adriatico, per salpare per l'America.

Presi accordi col Questore di Ancona, potè organizzarsi la spedizione di due reparti di carabinieri e guardie che la notte dal 13 al 14 corrente partirono da Ancona per la località sopra indicata su parecchie automobili. Circondata la località, e sfondata la porta della casa ove gli anarchici erano asserragliati, si ottenne la loro resa. L'arresto avvenne, però in circostanze drammatiche e curiose. Il Commissario ed alcuni carabinieri si avvolsero il corpo in materassi e imposero la resa: per un quarto d'ora non ebbero risposta: il funzionario comandò allora ad aprire il fuoco: allora gli assediati decisero di arrendersi. La condizione fu che uscissero completamente nudi. Il primo ad apparire in abito adamitico con le mani alzate fu Cesare Eusebio, proprietario della casa. Lo seguirono gli altri che vennero arrestati mentre la casa subiva una minuta perquisizione.

Confessione

Portato a Milano, l'Aguggini fece un'ampia confessione. Anche il Mariani si rese confesso. Ricorderete chi è Giuseppe Mariani. Il Mariani venne arrestato a Mantova qualche giorno dopo la strage. Negò dapprima di essere venuto a Milano il 23 marzo, ma finì per ammettere la circostanza, aggiungendo che suo compagno di viaggio era stato Giuseppe Boldrini, terrazziere, già dimorante a Milano. I due si conoscevano da tempo; furono insieme l'anno scorso in Isvizzera. Il Boldrini nel febbraio si trasferì a Mantova e si pose in relazione con gli elementi anarchici di quella città. Ritornando al Mariani, si deve ricordare come egli avesse dapprima sostenuto di non aver partecipato direttamente al fatto del Diana. Narrò di essersi incontrato casualmente con l'amico suo, in piazza del Duomo, e malgrado i ripetuti incitamenti a compiere il delitto, usando i venti chilogrammi di gelatina che il Boldrini aveva portato in una valigia, il Mariani affermò di essersi rifiutato, tanto che l'altro lo avrebbe congedato dicendogli: «Vattene, sei una donnetta; faremo senza di te». Sostenendo questo, il Mariani sperava di cavarsela, malgrado gli indizi che si accumulavano a suo carico.

Mentre il giudice istruttore cav. Lombardi compiva il sopraluogo a Mantova, il commissario Rizzo, d'ordine del questore, conduceva le sue indagini a San Marino e ad Ancona, di cui vi ho già detto.

Gli esecutori materiali

Così venne assodato che nell'attentato del Diana hanno partecipato materialmente soltanto il Boldrini, il Mariani e l'Aguggini. Il Mariani ha anche finalmente rivelato che il Boldrini, già combattente sul Pasubio, durante la guerra, vi ritornò poi, come sterratore, ai primi di marzo; vi si recò per due volte a fare raccolta di gelatina. Egli conosceva perfettamente le località, i camminamenti, i posti, dove ancora vi erano esplosivi.

Raccolta la gelatina, il Boldrini la portò con sè a Mantova e quindi, d'accordo col Mariani, venne a Milano, si incontrò con l'Aguggini e, probabilmente, con altri; così decisero di compiere l'atto nefando. Il Mariani, senza reticenze, ha confessato che in compagnia del Boldrini e dell'Aguggini si recò a compiere durante la giornata del 23 una ispezione esterna all'edificio del Diana per scegliere il punto più adatto. La seconda uscita di sicurezza, verso via Mascagni, sembrò loro il punto ideale. D'accordo su questo, i tre per il piazzale Venezia si recarono in un negozio di corso Buenos Aires, dove acquistarono la valigia, che il Mariani pagò 67 lire. E' questa che fu usata per raccogliervi l'esplosivo e che fu deposta sulla soglia. Non è vero che l'esplosivo sia stato portato da Mantova a Milano in una valigia. Esso venne trasportato sul treno in un pacco. I due non viaggiarono insieme: occuparono sullo stesso treno due scompartimenti diversi, e finsero di incontrarsi per caso.

Acquistata la valigia, i bombardieri si diressero verso i prati di via Garigliano, dove la tenevano gli esplosivi. Era ormai sera, i tre si recarono tranquillamente a mangiare in una trattoria, sempre portando la pericolosa valigia, entro la quale avevano messo oltre un centinaio di tubi di gelatina, ciascuno dei quali pesava duecento grammi. Dopo il pranzo i tre si recarono in via Sirtori, noleggiarono una vettura, essendo la valigia che avevano portato a turno molto pesante. Discesi dalla vettura poco lungi da via Mascagni, si diressero verso il luogo designato. Ultimo a portare la valigia fu l'Aguggini. Dinanzi la soglia di uscita di sicurezza del teatro, questi la depose nel punto stabilito, dove il Mariani finì di collocarla. Ad applicarvi la miccia fu il Boldrini: chi non ebbe un istante di trepidazione, ma freddamente accese la miccia, mediante un cerino, fu il Mariani. Al primo apparire delle scintille i tre fuggirono per la via deserta. Pochi istanti dopo, avveniva l'esplosione che recava la morte a 21 innocenti e straziava il corpo ad altre cento persone. Nemmeno a questo punto della sua confessione il Mariani ha avuto un momento di turbamento. Il racconto è stato freddo e preciso; ne si deve ritenere che egli possa accusarsi, per salvare in qualche modo i compagni. I suoi racconti collimano perfettamente con quelli dell'Aguggini. Intorno alla figura del Mariani, si sono avuti da Mantova particolari che ne rivelano tutto il passato di agitatore e violento. Il Questore di quella città aveva rivolto la sua attenzione su un gruppo di anarchici della città e provincia, e in breve ebbe modo di riconoscere nel giovane anarchico Mariani, uno dei sovversivi più pericolosi, si può dire il segretario politico del movimento anarchico del Mantovano. A lui pervenivano corrispondenze di anarchici, sia dall'Italia, sia dall'estero. Egli apparteneva al così detto gruppo degli «anarchici intellettuali». Era di carattere nervoso e molto taciturno. Il Mariani fu da giovanetto meccanico, e lavorò presso una fabbrica di biciclette a Milano. Il Questore di Mantova lo faceva pedinare e vigilare; e non appena furono arrestati i presunti responsabili del Diana, lo si sospettò di partecipazione. Contemporaneamente alle indagini, l'autorità ha proceduto alla scarcerazione degli arrestati perchè anarchici o simpatizzanti, e intorno ai quali i sospetti andavano dileguando.

Dov'è Boldrini?

Sono stati rimessi in libertà fino a ieri 38 anarchici e sindacalisti, fra i quali Maria Zobardi, che fu già implicata nell'attentato alla Galleria, Libero Molinari, figlio del professore Molinari, ed altre persone meno note. Un gruppo di sei venne scarcerato ieri e fra essi è Mino Braccialarghe, che ricorda nel cognome la figura già molto nota a Milano dell'ex anarchico comunardo Braccialarghe. Fra i detenuti vi è Carlo Restelli, uno dei proprietari dell'officina in cui si fabbricavano le bombe. Egli si trova tuttora ammalato all'infermeria.

Tutti gli anarchici, anche i più gravemente compromessi come il Pietropaoli, mantengono nel carcere un contegno tranquillo. Il Pietropaoli è strettamente sorvegliato. Ha chiesto ed ottenuto di leggere libri, allo scopo di seguitare negli studi di ingegneria che aveva iniziato al Politecnico. Il Boldrini è ben conosciuto da diversi agenti carcerari per essere stato altre volte ospite del cellulare. Uno di essi credette di vederlo giorni sono aggirarsi nel quartiere di Porta Ticinese. Si affrettò ad avvertire il questore, che mise in moto tutta la squadra mobile. Il presunto Boldrini fu trovato e catturato, ma risultò subito trattarsi di un equivoco. E' stato narrato qualche giorno fa dell'arresto avvenuto a Parma in quella stazione ferroviaria di tale Alberto Baldarini, fuggito da Milano perchè ricercato dopo la tragedia del Diana. Si credette trattarsi del Boldrini, ma non fu che una somiglianza di nome. In conclusione, dei tre assassini materiali del Diana, il Mariani, l'Aguggini sono arrestati, manca soltanto il Boldrini.

Cronache d'arte drammatica

"Le allegre spose di Windsor" al Teatro Carignano

Armando Falconi affronta questa sera un non lieve compito, quello di presentare una delle maggiori figure shakespeariane, quella del grottesco Falstaff, tipo che ha, nel cielo comico del poeta inglese, lo stesso potente rilievo che hanno, in quello tragico, Bruto e Romeo, Lear, Macbeth e Otello. E' un avvenimento artistico e merita di essere presentato convenientemente, anche perchè la Compagnia che Armando Falconi dirige, secondo quanto si annunzia, ha pensato a dare alle *Allegre spose di Windsor* una cornice degna, affidando a *Caramba*, il mago del colore, vittorioso già in altre prove del genere, il disegno dei costumi e delle scene e ad un esperto musicista di inquadrare l'azione in un commento musicale, traendone i motivi dall'opera del maestro Nicolai. Pur senza uscire dalla semplicità shakespeariana, *Caramba*, ci assicura, ha creato un seguito di quadretti deliziosi.

La commedia *Le allegre spose di Windsor* venne scritta da Shakespeare per rispondere ad un desiderio della regina Elisabetta. Le vicende del comico personaggio nella prima e nella seconda parte dell'*Arrigo IV*, tanto l'avevano interessata e divertita che essa chiese al poeta di ripresentarle il tipo, in un nuovo dramma, non più nelle vesti di millantatore spregiudicato, ma in quelle di innamorato. Shakespeare, nel breve giro di due settimane, soddisfece al regale desiderio. Dalla novellistica italiana, come già in altre sue opere, prese l'intrigo delle due allegre borghigiane che si burlano del beone e compose l'opera piacevolissima, completando, con nuovi tratti, la figura di Falstaff, già superbamente disegnata nella prima, ed arricchita, nella seconda parte dell'*Arrigo*, con nuovi tratti significativi.

Due ritratti gustosissimi del suo comico tipo da Shakespeare nella grottesca scena del secondo atto dell'*Arrigo*, nella quale Falstaff sostiene prima la parte del Re e poi quella del Principe di Galles fingendo di recitare. Nella prima Falstaff dipinge sè stesso e nella seconda è Arrigo che descrive e presenta il suo compagno di ribalderie. «Falstaff, dice Falstaff, è un uomo di bell'aspetto, piuttosto corpulento, occhio gentile, gaio sembiante, portamento nobile. Sembra contare un cinquant'anni e forse volge al sessanta. Chi lo crede un libertino s'inganna e' partito poichè si legge la virtù nel suo sguardo. In Falstaff c'è la virtù vera». Il Arrigo: «Un demonio è Falstaff in sembianza di vecchio corpulento; non è un uomo, è una botte, un vaso di infiniti umori, un frullone di ogni bestialità, un'idropica mole, un enorme barile, un saccone di minugie, una ventresca di bove infarcita, un uomo non buono ad altro che a far saggio del vino e tracannarlo, a trinciare capponi e divorarli, esperto in scaltrimenti, scaltrito in ribalderie, privo di onore». E Falstaff corregge: «Che egli sia vecchio ne è prova il suo bianco pelo, ma che egli sia un tristo bagascione lo nego. E' gentile, è onesto, è prode». Il Gervinus, nei suoi *Commentari di Shakespeare*, del compagno del giovane Principe di Galles così ne definisce il carattere: «Falstaff è sempre guidato dall'istinto fisico e dalle materiali necessità: ogni passione serve a questo. Nella piena servitù del proprio egoismo, egli riguarda il mondo e tutte le creature solo in rapporto a sè medesimo ed a quella utilità che glieno può venire; appropria, è sè solo, ogni cosa, secondo una sua particolare teoria del diritto naturale che non sa concepire i diritti ed i possessi degli altri; e così tenta di mettere nella miglior luce le più basse qualità della sua natura e di dare alla codardia l'impronta di un coraggio da eroe». Hudson, un vecchio ed arguto critico inglese osserva: «Falstaff, il non mai imitato ed inimitabile Falstaff, è un impasto di buon senso e di vizio, di vizio che può essere disprezzato ma non abborrito. Egli è ladro, e ghiottone, codardo insieme e spavaldo, pronto sempre ad ingannare chi è più debole e a spogliare chi è più povero di lui, a spaventare il pauroso, ad insultare chi non ha difesa. Ad un tempo egli è ossequioso e maligno e con la sua satira punge, pur che siano assenti coloro stessi che, adulati da lui, gli fanno le spese».

Nella prima parte dell'*Arrigo IV*, la figura di Falstaff, come si è detto, è già completa. Nella seconda, così come nelle *Allegre spose*, Shakespeare non fa che calcare i tratti già segnati, ma colla sua grande fantasia creatrice li rinnova. Le burle delle borghigiane di Windsor non costituiscono, nella vita di Falstaff, che un semplice episodio, e non è il più significativo. L'avventura ha maggiore sapore ridanciano e serve come da illustrazione a quella, che pare essere la sua più costante preoccupazione, tanto che la ricorda morente, quella cioè di essere cacciato dalle donne in braccio al demonio, ma non è da essa che il carattere del corpulento ed infingardo beone risulta segnato con più distinta originalità. Ben più forte rilievo hanno le avventure che lo muovono nella prima e nella seconda parte dell'Arrigo. Egli è in quelle il contrapposto della figura del principe di Galles, giovane che la virtù naturale oscura colla propria spensieratezza, la intelligenza sciupa nella volubilità, ozioso più che tristo, ma che appena l'occasione gli si presenta lascia che prorompano le nascoste superiori doti del suo animo. Le burle delle comari di Windsor, mentre nell'*Arrigo* tutto è fronda mordace, sapore amaro, hanno sapore di farsa, ma, come osserva il Carcano nella sua prefazione alla traduzione dell'opera, nella cittadella di Windsor è la società borghese d'Inghilterra, quale l'aveva lasciata il Medio Evo, che si presenta e lo scioglimento dell'opera, in una mirabile mischianza di lirico e di comico, rivela, con una satira, il pensiero altamente morale del poeta.

Nessun dubbio che il Teatro Carignano si presenti stasera affollatissimo, come per una festa d'arte, e di un pubblico capace di comprendere le bellezze e le sottili arguzie del poeta. Armando Falconi ha una fresca e spontanea comicità; tra gli attori comici italiani è quello che sa creare tra palcoscenico e platea una più profonda corrente di simpatia, quando vuole, ed ha a fianco attori che lo assecondano, sa costruire con vivacità e con atteggiamenti e linee personali dei tipi gustosi, delle figure caratteristiche e originali. Nelle *Allegre spose* gli si offre la possibilità, pure restando nella sola linea comica in cui l'autore ha fermato l'episodio, di creare un tipo di larga significazione. I migliori auguri lo accompagnano in questa sua nobile fatica d'arte, non solo come autore, ma anche come direttore.

L'asino di Buridano in una "matinée" al "Carignano"

La gaia commedia in tre atti di De Flers e Caillavet sarà recitata sabato nel pomeriggio al Carignano da una improvvisata e simpatica compagnia di artisti, ufficiali, ex-ufficiali, e signorine e signore non nuove al sacro fuoco della ribalta. Il trattenimento sarà naturalmente a tutto beneficio di opere buone. Gli [illegible] e le attrici mettono l'entusiasmo, arte e bellezza; Chiarella e Falconi mettono a [illegible] tutta disposizione il teatro; un Comitato di cospicue personalità e di distinte signore si propone la maggiore pubblicità alla gentile e simpatica iniziativa.

Il pubblico farà buon viso a questa manifestazione d'arte e di beneficenza accorrendo al trattenimento, come dice un arguto manifestino, «ne lo teatro taurinense per lo dì del Signore ventuno di maggio ad ora terza pomeridiana. Li bene venuti et li bene piacenti [illegible].»

Giornali e Riviste

Qualche giorno fa, con una solenne cerimonia svoltasi al Pincio, ebbe luogo lo scoprimento del busto ad A. C. De Meis. Questi, ricorda il *Paese*, nacque in Bucchianico (Chieti) il 14 luglio 1817, da un antico e fervido carbonaro. Recatosi giovanissimo a Napoli, frequentò la scuola del marchese Puoti con La Vista, Villari, Amante, Nisio e Francesco De Sanctis, il quale doveva poi ricordarlo come discepolo massimo della propria scuola: «anima ideale, egli scrisse, serbò tanta modestia che sembrava lui solo ignorasse quello ch'egli valeva». Bruto Amante comunicò una preziosa lettera del La Vista, il quale confessava che col bellissimo articolo *L'Angelo* scritto dal giovane martire, questi aveva inteso ritrarre la figura di A. C. De Meis. Le pagine bellissime di De Sanctis nel suo *frammento autobiografico*, di Pasquale Villari in una delle sue stupende prefazioni all'indirizzo di De Meis, destarono viva, larga, profonda commozione tra gli uditori. Indi Rettore del Collegio Medico (la pagina del generoso contributo patriottico nel 15 maggio 1848 dei suoi allievi è ben nota per un volume di R. De Cesare), e Deputato al Parlamento, subì tutte le vicende e le conseguenze di quel memorando giorno. Destituito, processato, imbarcato di nascosto su una nave inglese, per opera di un popolano da lui beneficato — e il De Meis fu il medico gratuito di migliaia e migliaia di derelitti — potè, dopo una rapida corsa fatta a Bucchianico per visitare la tomba dei genitori — recarsi a Torino, indi a Parigi, ove il Cousin lo chiamava il *filosofo nato*, più tardi a Taggia, indi di nuovo a Torino, e, mutati i tempi, si fissò a Bologna, professore insigne di quell'Ateneo, ove morì il 6 marzo 1891. Scrisse molte opere, tra le quali bellissimo lo scritto: *Dopo la Laurea*. L'elenco bibliografico, che leggesi nel citato volume dell'Amante, registra 68 voci di due pubblicazioni. Nel 1865 fu Deputato al Parlamento Nazionale. A Napoli fu padre più che amico della gioventù studiosa abruzzese, cui pagava il lauro banchetto, disintendovi spesso digiuno! Medico e insegnante a Parigi, gli rimase il titolo di *Angelo dell'emigrazione*, perchè, a giorni intercalati, digiunava, riversando le corrispondenti economie de' suoi introiti professionali, a beneficio di quella. Nella dolce figura del *Dottor Antonio*, il capolavoro del Ruffini, i contemporanei intravidero riprodotta l'immagine di De Meis. Il De Sanctis lo chiamava «il mio *Salvatore*» per eroici atti di abnegazione compiuti verso il critico immortale. Il *Testamento*, che non può leggersi senza commozione, è il supremo nobilissimo documento della sua umiltà francescana, associata alle più alte aspirazioni ed azioni di affetto e di solidarietà sociale. Ben disse di lui Francesco D'Ovidio: «cento cuori fusi insieme non farebbero il cuore di A. C. De Meis!».

* * *

Alla «bella biancheria» dedica un «necessaire» il *Giorno*. La civetteria più seducente, perchè è la più intima, è quella che si applica alla bella biancheria. Il favore maggiore è sempre per il *linon*, per la batista, quando la biancheria è bianca, diciamo così: mentre la biancheria colorata si fa in crespo, in *voile*, in *pongee*. Certe volte, si uniscono due tinte addolcite: grigio cenere e verde mandorlo per esempio, per comporre una di quelle camicie Impero, molto corte, che si portano attualmente, col pantalone assortito, largo e diritto. La biancheria di colore domanda poca guarnizione: qualche punto di ricamo che disegna una figurina divertente, un *depassant* di tulle nero che sottolinea il pezzotto e le spalline. Le *parures* bianche si guarniscono di piccole pieghe, di *valenciennes* e di un monogramma, «a giorno» in un medaglione. La «combinazione» che nasconde il busto e forma gonna è quella prescelta in maggioranza: essa è piatta, non ingombra ed è molto elegante. Il *corset* è sempre molto elegante, sebbene nascosto dal contributo: si fa in nostro, in tela rigata di *moire*, in raso, guarnito da una ghirlandetta di rose: il busto moderno si è molto modificato, per dare una perfetta *souplesse*, al corpo: esso è molto aperto, in alto e lascia la taglia libera, anche modellandola. Le pianelle si fanno in raso, orlate di *marabout*, di tinta consimile al *deshabillé* che s'indossa. Per restare a letto, la mattina, una cuffietta di tulle Alençon e di merletto, s'impone; questa cuffia evoca, volta a volta, la cuffia olandese e quella storica di Carlotta Corday, o anche certe cuffie attraenti che si ritrovano negli *interni* dei pittori del secolo decimonono. La camicia da notte essendo, quasi sempre, senza maniche, la si ricopre volentieri di una camiciuola o *liseuse* in crespo di Cina con qualche fascia di *marabout*. Questa notizia così calda e così leggera, è veramente di un felice intrigo su queste camiciuoline, mantelline, che essa rende più vezzose e più confortevoli.

* * *

La Società per l'esplorazione archeologica della Palestina ha reso pubblico il risultato delle ricerche eseguite dal prof. Garstang sul l'area della antichissima città di Ascalona. Questa città, la cui storia risale a 1300 anni prima dell'Era Volgare, trovandosi sulla costa del mare ha servito per molti secoli come centro commerciale nel quale la civiltà egiziana e quella ebraica si trovavano in contatto. Le più grandi personalità della storia egiziana ed ebraica hanno avuto rapporti colla città di Ascalona, a cominciare da Ramsete II, per arrivare a Sansone e ad Erode il Grande. In tempi più recenti sono passati per Ascalona il califfo Omar, il saraceno Saladino ed il normanno Riccardo Cuor di Leone. Gli scavi fatti eseguire dal prof. Garstang hanno già dato risultati interessantissimi, fra i quali una statua colossale, quasi completa, della Pace, di bellissima fattura greca, ed hanno pure messo in luce la «Fontana della Pace», un notevolissimo monumento bizantino di interessante architettura. Ora gli sforzi dei ricercatori sono diretti a ritrovare i pezzi di una statua gigantesca della quale sono già stati scoperti un piede lungo un metro ed un braccio lungo tre metri, oltre vari pezzi del torso. Non si può ancora dire quale deità o quali personaggi fossero raffigurati in questa statua, ma a giudicare dai pezzi rinvenuti essa doveva essere una meravigliosa opera d'arte. Altre ricerche hanno messo in luce residui dell'epoca in cui Ascalona era una città filistea, e si spera di poter scoprire elementi che possono arricchire la storia di questo popolo, il quale è andato sommerso sotto l'ondata della conquista ebraica.

* * *

Chi non ricorda e chi magari non ha ancora sott'occhio una di quelle baracche nelle vecchie fiere, nelle rumorose piazze dei mercati, nelle quali i fotografi offrivano l'immagine ai clienti eventuali in dieci o cinque minuti di tempo! In quelle camere oscure primitive si compivano delitti sulla povera effigie dell'individuo che si assoggettava alla operazione, e che difficilmente poteva riconoscere se stesso. Gradatamente, dai perfezionamenti che avevano condotto alla autofotografia, siamo ora giunti — dice la *Deutsche Tages Zeitung* — alla costruzione d'un apparato il quale può dare veramente la fotografia esatta, completa, perfetta in un minuto. Sessanta secondi dopo che è scattato l'obbiettivo, è data, nel posto stesso che venne presa, la fotografia. Il modo di usare questa nuova macchina è semplicissimo: si preme su un bottone un semplicissimo cartoncino appositamente preparato che serve da lastra. Portato automaticamente nella camera oscura che è annessa alla macchina viene fissato in un solo bagno e la fotografia esce già completa, già pronta, già perfetta, senza più bisogno di acidi, bacinelle, bottiglie, camere oscure, torchietto ed altre operazioni accessorie.

* * *

In una fabbrica di lampadine sono stati fatti importanti studi sulle cause che determinano l'annerimento delle lampadine a filamento metallico e sul modo di prevenirlo. L'annerimento — scrive il *Giornale degli Elettricisti* — è dovuto alla volatilizzazione del metallo del filamento, alla sua combinazione con i gas residuali dell'ampolla ed alla precipitazione dei vapori così formati sulle pareti fredde dell'ampolla. Per impedire l'annerimento bisogna fare in modo che il vuoto sia quasi perfetto e che i gas residuali, combinandosi con il metallo, diano vapori che si condensano in depositi trasparenti, anzichè opachi. Già da tempo si è osservato che si può utilmente assorbire i gas residuali introducendo un po' di fosforo nell'ampolla (ad esempio, sotto forma di deposito sopra il filo o sul suo rapporto). Gli specialisti hanno in questi ultimi tempi osservato che si può raggiungere lo stesso risultato con altre sostanze. Facendo depositare un leggero strato di polvere di vetro sul filamento, questo vetro si scompone in parte sotto l'azione del calore (quando il filamento è incandescente) e determina l'assorbimento dei gas residui.

ULTIME NOTIZIE

Nuova fase critica nel dissenso tra Francia e Inghilterra

La riunione del Consiglio Supremo rinviata L'inizio della discussione alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra

Londra, 19 notte.

Le agenzie trasmettono le proteste più o meno violente e le manifestazioni di stizza e di risentimento della stampa francese contro le ultime dichiarazioni di Lloyd George sulla questione della Slesia. La tempesta non sembra doversi placare, anzi, si constata oggi una più vigorosa ripresa di attività polemica ed offensiva dall'altra parte della Manica. I giornali inglesi appaiono anche maggiormente impressionati della piega che gli avvenimenti sembrano assumere e raddoppiano all'occorrenza di circospezione e di moderazione. Per lo più tutta la stampa, salvo naturalmente la ultra-francofila e reazionaria *Morning Post*, si schiera ancora questa volta a fianco di Lloyd George, ed in modo speciale i giornali liberali, quelli stessi pertanto — è cosa che va ricordata — che non lasciano trascorrere un sol giorno senza rivolgere un attacco alla politica del primo ministro. Un giornale antilloydgeorgiano per eccellenza, come la liberale *Westminster Gazette*, scrive stasera che « i francesi si sbagliano di grosso quando insinuano che l'opinione pubblica inglese disapprova Lloyd George. Essa — dice il giornale — sostiene invece compatta il primo ministro, il quale sulla questione della Slesia esprime il pensiero dell'intera nazione ».

L'atteggiamento di Lloyd George ed i rapporti inglesi dalla Slesia

Senonchè all'approvazione incondizionata per l'attitudine presa dal primo ministro nella questione della Slesia, si oppone oggi da vari giornali una disapprovazione per il grave gesto compiuto da Lloyd George rivolgendosi direttamente alla stampa francese, gesto pericoloso in quanto non può placare le ire scatenate a Parigi ed apre la via ad interminabili polemiche, dannose non solo per il prestigio personale del primo ministro, ma per l'avvenire e la solidità dell'Intesa. In alcuni ambienti politici londinesi si critica con alquanta vivacità l'alquanto impetuosa offensiva inaugurata dal primo ministro contro i suoi detrattori ed insultatori francesi, e ciò in quanto essa è contraria ai dettami della cosidetta etichetta diplomatica, i quali, si dice qui, « non consentono ad un primo ministro di discutere a tu per tu con qualche esaltato giornalista i problemi massimi della politica europea ». Si riconosce però che Lloyd George ha espresso il suo pensiero in modo che non potrebbe essere più chiaro. Lloyd George, dicono persone che hanno avuto modo di conversare con lui, è irritatissimo. Basta a questo riguardo leggere il commento editoriale del *Daily Chronicle*, il più violento di quanti ne siano apparsi in questi ultimi giorni circa la questione polacca e la politica della Francia. L'organo lloydgeorgiano protesta contro l'insinuazione della stampa francese, secondo la quale il primo ministro sarebbe guidato nella trattazione della questione della Slesia da considerazioni di politica interna; e sostiene che se vi è un Governo al momento attuale che nelle questioni internazionali si ispira soltanto a considerazioni transitorie di politica parlamentare, questo è proprio il Governo francese.

E' fuori di dubbio che ad accrescere la stizza di Lloyd George contribuiscono anche gli innumerevoli rapporti che dalla Slesia giungono al Foreign Office, e le lettere che arrivano dalla Slesia da ufficiali e funzionari inglesi a ministri, parlamentari ed amici personali del *Premier*. Essi riferiscono fatti e dettagli di una gravità eccezionale sul contegno delle truppe francesi; forniscono prove indiscutibili sulla responsabilità della Polonia, e indirettamente della Francia, nella rivolta della Slesia; e tutti esprimono una simpatia profonda e una incondizionata approvazione per il contegno delle truppe italiane. Alcune lettere che abbiamo potuto consultare oggi riferiscono come l'indignazione degli ufficiali e dei soldati italiani sia giunta al colmo, e che solo il senso profondo della disciplina e le continue prove di simpatia cui sono fatti segno da ufficiali inglesi e dalla parte sana della popolazione, appongono un freno alla esasperazione degli animi dei soldati italiani.

L'America si disinteressa fondamentalmente della questione

Tali lettere, comunicate al Foreign Office, come pure i rapporti ufficiali giunti a questo Ministero, saranno trasmessi, a quanto si annunzia da persone bene informate, al Consiglio Supremo nella sua prossima riunione, qualora essa avvenga. Corre infatti voce che, data la tensione dei rapporti anglo-francesi, la convocazione del Consiglio Supremo potrebbe essere procrastinata. Per ora intanto si è rinunziato a tenere un convegno franco-inglese ad Hythe, al quale si oppose ieri recisamente il signor Berthelot nel suo colloquio con l'incaricato di Affari dell'Ambasciata inglese a Parigi. Come riferimmo giorni or sono, molti sono quelli che in questi ambienti politici e diplomatici consigliano che la questione della Slesia sia deferita ad una Corte arbitrale, anzichè al Consiglio Supremo. Le difficoltà che questo ultimo dovrà affrontare sono immensamente accresciute. L'America, sulla quale molto si era contato qui in Inghilterra, accenna a volersi ritirare in buon ordine e a rimanere estranea ad un dissidio che minaccia di farsi sempre più profondo. L'osservatore americano del Consiglio Supremo è stato infatti istruito dal suo Governo a non intervenire sotto nessun pretesto nella discussione del problema della Slesia, che Washington considera rientrare nella categoria delle questioni di interesse esclusivamente europeo.

A tale riguardo ci è stato narrato oggi un fatto, il quale pur essendo di scarsa importanza di fronte al dissenso sorto fra l'Inghilterra e la Francia, getta una luce interessante sulle intenzioni dell'America. Lo riferiamo a titolo di semplice curiosità: Lloyd George ha oggi presieduto un banchetto offerto all'Ambasciatore americano, colonnello Harwey. Il Primo Ministro si era proposto di pronunziare un lungo discorso, nel quale per la terza volta avrebbe espresso, apportandovi schiarimenti supplementari, il suo pensiero sulla Slesia. Senonchè l'Ambasciatore degli Stati Uniti, informato delle intenzioni del Primo Ministro di sollevare la questione della Slesia, corse al Foreign Office per avvertire il Segretario Generale di quel Dicastero che egli si trovava nell'assoluta impossibilità, in seguito a tassative istruzioni del suo Governo, di pronunziare financhè la semplice parola: Slesia. Di guisa che egli non avrebbe potuto partecipare al banchetto nel caso in cui Lloyd George avesse insistito nel suo proponimento di battere ancora una volta sul chiodo della Slesia.

E Lloyd George vi ha rinunziato — così almeno narrano le male lingue.

Parigi

Parigi, 19, notte.

Mentre ieri mattina si parlava di raddolcimento del tono del discorso che Lloyd George aveva pronunziato venerdì scorso alla Camera dei Comuni, perchè nel testo stenografico alcune delle frasi che avevano qui sollevato i più aspri commenti sarebbero apparse sensibilmente attenuate, i giornali parigini, dopo le nuove dichiarazioni del primo ministro britannico, parlano sen'altro di « crisi » dell'intesa cordiale. La questione è posta in termini chiari soprattutto dal *Journal*, il quale dice di avere qualche ragione di chiedersi se il linguaggio tenuto ieri dal primo ministro britannico non sia addirittura una minaccia di rinunziare alle buone relazioni con la Francia, poichè persone che hanno occasione di avvicinare Lloyd George « vanno ripetendo a dritta e a manca che la sua ultima dichiarazione farà capire chiaramente alla Francia che è l'Intesa cordiale che è ora in giuoco, e la Francia dovrà riflettere bene su tutto, poichè senza l'Inghilterra non potrebbe andare molto lontano, nè in Germania nè in Siria ». E il *Journal* continua: « Anche se le cose non stessero precisamente così, è fuori dubbio che la dichiarazione di Lloyd George costituisce una conferma precisa e senza alcuna attenuazione del discorso della scorsa settimana, con la sola omissione del passo concernente l'autorizzazione che dovrebbe essere eventualmente data alle truppe tedesche di penetrare nell'Alta Slesia ».

Hervè contro la corrente

Non pochi giornali, fra cui l'*Echo de Paris*, facendosi forti di dichiarazioni che avrebbe fatto il conte Sforza e di qualche commento italiano, si studiano di dimostrare l'inesattezza in cui sarebbe caduto il primo ministro britannico circa l'approvazione unanime con la quale la stampa americana e italiana avrebbero accolto il discorso pronunziato alla Camera dei Comuni. Anche poi ammettendo che le affermazioni del primo ministro britannico fossero scrupolosamente esatte, la grande maggioranza dei giornali si rifiuta di accettare per la Francia la regola della maggioranza in una questione che, come quella dell'Alta Slesia, è per essa della massima importanza, poichè certi affari — secondo una nuova tesi improvvisata per l'occasione in Francia — anche fra alleati non possono essere risolti che con formule unanimi.

Solo a lottare contro la corrente resta Gustavo Hervè, il quale però pur non ripudiando quello che aveva scritto all'indomani del discorso di Lloyd George sulla necessità per la Francia di piegarsi eventualmente alle decisioni della maggioranza degli Alleati nel caso anche che questa non fosse favorevole alla tesi da essa sostenuta, scongiura Lloyd George e Briand a trovare una soluzione che, tenendo conto delle diverse concezioni che della giustizia, nella questione dell'Alta Slesia, hanno l'Inghilterra e la Francia, sia conforme agli interessi politici dell'Intesa ed al sentimento di amicizia che le due nazioni provano l'una per l'altra; e ciò perchè lo esige il mantenimento dell'alleanza franco-britannica.

Per il *Temps* è poi oggetto di preoccupazione quel passaggio delle dichiarazioni di Lloyd George nel quale il primo ministro ha detto « che l'avvenire del mondo ed in particolare l'avvenire dell'Europa risulterà dalle condizioni di vecchie o di nuove amicizie »; e rammentando che dopo la vittoria, come durante la guerra, la Francia si è mantenuta rigorosamente fedele alle vecchie amicizie, l'autorevole giornale rimprovera all'Inghilterra, in certo qual modo, di voler coltivare amicizie con la Germania, di cui potrebbe aver bisogno in Russia e contro la Russia ora che, divenuta la Germania potenza puramente continentale, non può più dare ombra all'Inghilterra. Il giornale dice che « mentre la Francia, che non ha avuto nulla di tutto quello che l'Inghilterra si è attribuito, si mostra inquieta nel vedere i reazionari tedeschi prepararsi ad invadere l'Alta Slesia, il Governo di Lloyd George si preoccupa di informarsi presso l'ambasciatore di Francia a Londra e presso il Quai d'Orsay per sapere se la Francia ha davvero l'intenzione di occupare la Ruhr »: ciò che, secondo il Governo inglese, sarebbe contrario all'accordo di San Remo e pericoloso per l'intesa franco-britannica. « E in quel giorno — continua il *Temps* — Lloyd George trova modo di alludere a « nuove amicizie ». Così la Francia è costretta a disputare coi tedeschi, perchè essa sola è incaricata di imporre loro il rispetto del trattato. Essa porta tutto il peso di tutti i rancori, di tutte le scissioni nazionali che ingrandiscono oltre Reno; ma non ha affatto i principali benefici della guerra; essa è odiata a causa di quello che altri (leggi Inghilterra) hanno incassato, ed è paralizzata quando vuole servirsi da sola. Si comprende perciò che gli Stati Uniti non abbiano tenuto a condividere, con la Francia, ratificando il patto di alleanza e quello della Società delle Nazioni, la missione ingrata che la Francia sta assolvendo sul Reno ». Ed il *Temps*, polemizzando sull'opera politica di Lloyd George, « che eccelle nel dividere e nell'adergere gli uni contro gli altri tutti i popoli del continente », invoca dalla Francia una politica che invece possa unirli.

Il passo inglese per stabilire le intenzioni francesi riguardo all'occupazione della Ruhr.

Quel passo, cui allude il *Temps*, compiuto dal Governo britannico, che fece chiedere a quello francese se la Francia occuperebbe la Ruhr nel caso in cui la Germania penetrasse in Alta Slesia, è confermato dallo stesso *Temps*, il quale da informazioni attinte nei circoli autorizzati ci rivela che conversazioni hanno avuto effettivamente luogo tanto a Londra, ove lord Curzon si è intrattenuto con lo ambasciatore di Francia, quanto al Quai d'Orsay, ove l'incaricato di affari britannico si è recato ieri. « Il Governo britannico — diceva ancora il *Temps* — era desideroso di provocare al più presto possibile una riunione del Consiglio supremo, nella quale sarebbe deciso in merito alla questione dell'Alta Slesia; ma il Governo francese, vincolato dai dibattiti parlamentari iniziatisi oggi alla Camera, non potrà pronunciarsi su tale questione fino a che le discussioni non siano terminate. Ed esso non potrà perciò rispondere alla domanda britannica prima di lunedì prossimo. Il signor Briand, contrariamente a quanto aveva fatto in passato, non sembra questa volta intenzionato a mostrare un'eccessiva premura nel trovarsi così presto davanti ad un tavolo cogli altri membri del Consiglio Supremo, perchè, secondo quanto avrebbe dichiarato il *Daily Mail*, non ritiene desiderabile l'incontro col primo ministro britannico sino a che tutti i documenti relativi al plebiscito ed alla sue conseguenze non saranno stati ricevuti dalla Commissione interalleata che siede ad Oppeln. Ma intanto il Governo britannico vorrebbe sapere se la Francia pensa all'occupazione della Ruhr, poichè una tale operazione effettuata spontaneamente dalla Francia, solleverebbe a Londra serie obiezioni. Il Governo francese — afferma il *Temps* — da parte sua non può affermare sin da ora che non avvenga nessun evento che esiga l'occupazione della Ruhr. A Parigi non si crede che fatti di tale genere debbano prodursi nell'Alta Slesia: ma non si può nemmeno garantire che non se ne verifichino o nell'Alta Slesia od altrove, perchè ciò non dipende dalla Francia: e per quanto questa abbia fiducia nella sincerità del nuovo Gabinetto tedesco, questo potrebbe anche rimanere sopraffatto ».

Il punto di vista francese

E' doveroso segnalarvi, per dovere di imparzialità, il punto di vista di queste sfere politiche. Qui si fa notare che la posizione del Governo polacco e quella del Governo tedesco sono molto diverse. Il Governo polacco avrebbe fermamente chiuse le sue frontiere: ed è al di fuori del territorio sottoposto alla sua autorità che agiscono gli insorti di Korfanty, invece sarebbe sul territorio sottoposto all'autorità del Governo tedesco che le bande tedesche si organizzano, si armano e si trasportano attualmente per invadere l'Alta Slesia. Tutto questo, beninteso, si afferma qui a Parigi, dove le notizie si ispirano a quello stato d'animo che voi ben sapete e ben comprendete. E dove anche ci si afferma che, qualora si voglia ristabilire la pace, importa agire a Berlino, facendo notare i rischi a cui la Germania si esporrebbe qualora non arrestasse i preparativi di guerra che vengono continuati in casa sua.

Sulle ragioni che hanno indotto Lloyd George a fare la sua dichiarazione di iersera, il corrispondente londinese del *Temps* segnala ma secondo lui per fare rilevare l'inverosimiglianza di questa ipotesi, che il primo ministro britannico abbia agito in tale guisa per appoggiare il signor Briand nel dibattito che oggi si è iniziato alla Camera francese e per orientare la situazione in un senso favorevole al capo del Governo francese. « Se tale versione — dice il corrispondente del *Temps* — appare *a priori* inverosimile, è fuori di dubbio che la nuova filippica di Lloyd George contribuirà non poco a raccogliere attorno a Briand la grandissima maggioranza della Camera; sicchè la discussione oggi cominciata terminerà certamente con un voto che neppure i più ottimisti avrebbero osato sperare ».

La ripresa dei lavori parlamentari

Questa ripresa dei lavori parlamentari, alla quale gli eventi recenti conferivano una importanza particolare, è stata abbastanza calma. Vi era folla nelle tribune e nei corridoi, e la maggior parte dei deputati erano tornati dai loro Dipartimenti; ma non vi era febbre, nè agitazione, nè si aveva l'impressione di una battaglia parlamentare nella quale le sorti del Gabinetto potessero essere in giuoco. Tre oratori hanno occupato per intero la seduta. Andrea Tardieu, che già anteriormente aveva preso posizione contro la politica estera del Gabinetto, oggi non ha risparmiato le sue critiche a proposito della riduzione a 132 miliardi, accettata dal signor Briand, della cifra totale delle riparazioni per tutti gli Alleati da pagarsi dalla Germania. Tardieu, occupandosi poi del problema delle relazioni franco-britanniche, affermò che la Francia non si sarebbe disgustata con l'Inghilterra se si fosse sostenuto più energicamente il punto di vista francese; e rimproverò al Presidente del Consiglio di aver costantemente ceduto nei suoi negoziati con l'Inghilterra, e ciò per giungere all'ultima manifestazione oratoria del Primo Ministro britannico!

Secondo oratore, il deputato De Baudry d'Asson, realista della Vandea, che criticò a sua volta il signor Briand per aver abbandonato a Londra i diritti della Francia, per accontentarsi di accordi che egli qualifica « cenci di carta ».

Finalmente il radicale-socialista Margaine reclamò per la Polonia tutta l'Alta Slesia, senza preoccuparsi affatto di quello che potranno decidere le Potenze alleate.

La discussione continuerà domani, e probabilmente domani stesso, o sabato, il signor Briand pronuncerà il suo tanto atteso discorso.

L'atteggiamento di Korfanty di Varsavia e della stampa polacca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 19, notte.

Si era parlato in questi giorni di una dimostrazione di resipiscenza da parte di Korfanty. Sebbene essa fosse annunciata anche ufficiosamente, neppure oggi se ne hanno dei sintomi tangibili. Tutt'altro! Le informazioni odierne consigliano anzi di non abbandonare troppo presto il pessimismo col quale è stata seguita fino ad oggi la questione dell'Alta Slesia. I ribelli hanno forse leggermente cambiato tattica, limitandosi nel numero degli omicidi; ma pur tuttavia perseverano nei saccheggi. Oggi hanno adottato un nuovo sistema di lotta: la razzia delle locomotive. Nella stazione di Beuthen, nella notte di martedì, ne rubarono una ventina. Il Comando Supremo delle bande ribelli polacche avrebbe stabilito che ogni ufficiale inglese debba essere munito di un documento rilasciato dalle autorità ribelli. Nel caso contrario sarà disarmato.

La stampa polacca aveva cercato smentire attraverso comunicati ufficiosi governativi la notizia secondo la quale il 3 maggio erano state inscenate dimostrazioni ostili all'Italia. Tale informazione viene oggi invece confermata in tutti i suoi particolari dalla *Vossische Zeitung*, dalla quale si apprende che durante il corteo organizzato per la ricorrenza della festa nazionale la folla impose colla violenza ad un pacifico borghese, il quale aveva esposto al balcone della propria casa, per ragioni di quieto vivere, tutte le bandiere interalleate, il ritiro di quella italiana. In seguito si pretese fosse tolta anche quella inglese.

Da Berlino si smentisce categoricamente ancora una volta che nella Slesia Superiore si trovino soldati della Reichswehr, i quali starebbero preparando nientedimeno, secondo i polacchi, che un'offensiva generale su tutta la fronte! Il Governo tedesco ha emanato severe disposizioni perchè non sia più oltre permesso l'arruolamento di volontari, facendo comprendere come con ciò si pregiudichi la posizione della Germania di fronte all'Intesa. Rispondendo alla nota giunta ieri sera al Ministero degli esteri da parte della Commissione di controllo, il Governo ha emanato immediatamente severe disposizioni, colle quali avverte che saranno puniti tutti i tentativi contrari al divieto di arruolamento di volontari.

A Varsavia il presidente dei ministri Witos ha fatto al Landtag dichiarazioni sulla questione della Slesia Superiore. Dopo avere polemizzato lungamente con Lloyd George, ha concluso colle seguenti parole: « In questo momento ricevo dal Governo francese l'assicurazione che in qualunque caso la questione della Slesia Superiore non sarà decisa nè contro il trattato di Versailles, nè contro i risultati del plebiscito. Inoltre la Francia non permetterà che truppe tedesche e munizioni vengano avviate verso la Slesia Superiore ». A queste parole tutti i deputati si sono levati in piedi con un solo grido: « Evviva la Francia! ». Il presidente informò che il Governo ha ancora una volta invitato i ribelli ad arrendersi per facilitare la soluzione della Slesia Superiore. « Il Governo — ha detto il presidente Witos — si trova oggi come ieri sul terreno del trattato di Versailles. Esso ha intrapreso un tale passo nella persuasione che gli alleati, compresa l'Inghilterra, non permetteranno un ritorno dei tedeschi nella Slesia Superiore ». Queste dichiarazioni furono accolte da applausi che il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* dice entusiastici. Molte grida di « evviva » all'indirizzo dell'amica Francia.

Pastificio distrutto da un incendio

Due milioni di danni

Modena, 19, notte.

La scorsa notte si è improvvisamente sviluppato un violentissimo incendio nel pastificio Ceccuzzi al viale Carlo Alberto. In breve le fiamme hanno invaso l'intero fabbricato, distruggendo completamente il macchinario e oltre 700 quintali di pasta, che oggi doveva essere in parte distribuita in città e in parte spedita fuori. L'opera di spegnimento è durata fino a stasera. Sul posto per tutta la notte e la giornata di oggi sono rimasti i pompieri, le autorità, agenti, carabinieri e molti cittadini. Il danno si fa ascendere ad oltre due milioni. Sembra che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

Spaventoso attentato comunista sventato a Trecate

La madre e la sorella del popolare ucciso impazzite in seguito al delitto

Novara, 19, notte.

In seguito alle disposizioni date dal questore di Novara per la barbara uccisione del giovane popolare Giuseppe Fenini di Trecate, sono continuati gli arresti di comunisti. Quali responsabili dell'uccisione del Fenini, vennero uno dall'altro ieri arrestati certi Spagnolo Giovanni, De Consolo Bandino Mario, Vignolo Pietro, Dainolo Luigi, Dainolo Alberto, Sempio Giuseppe e Leonardi Luigi, tutti di Trecate e giovani dai 19 ai 25 anni. L'Autorità ha potuto stabilire che costoro facevano parte di una banda di terroristi avente, fra gli altri, lo scopo di assassinare cinque dei più noti fascisti del paese. Per questi ed altri indizi, si è venuti ieri sera nella determinazione di effettuare nella notte una improvvisa perquisizione nel Circolo comunista di Trecate, perquisizione che venne compiuta dal vice commissario Dragoni, dal maresciallo dei carabinieri Annovazzi accompagnati da un nugolo di guardie regie e truppa.

La perquisizione svelò un piano infernale, che se fosse stato mandato a termine poteva produrre una strage superiore a quella del Teatro Diana di Milano. Infatti, sul tetto del Circolo vennero rinvenute due grosse bombe da aeroplano, tipo 105, pronte per lo scoppio. Una miccia lunga parecchi metri partiva dallo innesco della bomba e, attraversate tegole e regoli, scendeva in una delle stanze del circolo. Le due bombe erano state messe poco prima dei funerali del Fenini, perchè dai comunisti si immaginava che i fascisti, al ritorno dalle onoranze funebri, avrebbero, come infatti avvenne, fatta una dimostrazione ostile innanzi al Circolo stesso. Fu invero una grande previdenza dei funzionari quella di aver, prima ancora dell'ora dei funerali, fatto evacuare e chiudere il Circolo presidiandolo fortemente ed isolandolo completamente. Solo così si potè evitare una carneficina spaventosa.

In seguito al rinvenimento dei due terribili ordigni, che sono stati portati al comando dell'artiglieria per lo scarico e l'esame, vennero nella notte operati altri arresti. Gli arrestati sono: il sindaco di Trecate, Bianchi Bernardo, di anni 33, presidente del circolo comunista, il magazziniere Zanaria Serafino, d'anni 38 ed il fattorino Manfredda Giovanni. Numerose armi sono poi state trovate nelle abitazioni di noti anarchici e comunisti del paese. Le indagini si sono ora estese anche a Savona ed a Vado Ligure, dove i comunisti trecatesi, dopo le elezioni sono ritornati ai lavori di quella linea ferroviaria. Pare che le due grosse bombe sequestrate siano provenienti dal polverificio di Cengio, dove sarebbero state consegnate ai comunisti trecatesi dal personale di custodia del polverificio stesso. Oggi dalle autorità e dai socialisti on. Malatesta venne poi sventato a tempo un tentativo di sciopero generale di protesta per gli arresti di Trecate, che alcuni bolscevichi intendevano di attuare per domattina.

Tanto il sindaco di Sozzago, paese dove avvenne l'eccidio del Fenini, quanto il sindaco di Trecate, ora in arresto, ambedue comunisti, hanno rassegnate stamane le loro dimissioni dalla carica e dal partito, dichiarando, troppo tardi invero, di non approvare i metodi di violenza e stigmatizzando l'atto nefando che ha così grandemente turbata la pace dei loro rispettivi Comuni. Una notizia, intanto, che fa fremere di raccapriccio ed aumentare lo sdegno contro gli assassini del povero Fenini è giunta qui stasera: la infelicissima madre e la sorella dell'assassinato sono impazzite e da due giorni hanno perduto la favella. Le poverette dovranno essere ricoverate in una casa di cura.

I fascisti milanesi scarcerati

La polizia in un circolo comunista

Milano, 19, notte.

Questa sera sono stati rilasciati tutti i capi fascisti che erano stati fermati in Questura la scorsa notte e stamane. Il comitato centrale dei fasci ha dichiarato pubblicamente « che la voce diffusa che i fascisti fincendiassero nel teatro la Camera del Lavoro è puramente fantastica ed è stata diffusa ad arte per attirare sul movimento fascista l'odio della popolazione operaia ». Questa notte poi, verso le 23, un commissario di pubblica sicurezza, seguito da una ventina di agenti, ha fatto irruzione nel circolo comunista di via Malghera. Il funzionario ha proceduto ad una minuziosa perquisizione sequestrando opuscoli di propaganda e alcuni bossoli di moschetto. Undici persone che si trovavano nel circolo sono state fermate e condotte in Questura. Il provvedimento è stato preso per misura di ordine pubblico.

Più di 350 bombe e 150 casse di gelatina scoperte a Duino

Monfalcone, 19, notte.

In seguito all'arresto di 40 comunisti avvenuto a Trieste e alla scoperta di 101 bombe, ieri dopo molte indagini, i carabinieri scoprivano in una specie di trincea a Duino un vero arsenale di bombe e di altri esplosivi, abilmente nascosti. Furono estratte 350 bombe excelsior e di diversi altri tipi. Il trasporto essendo pericoloso, vennero fatte esplodere in un burrone. Furono trovate anche 152 casse di gelatina.

Neo deputato socialista percosso dai fascisti

Casale Monf., 19, notte.

Oggi, alle 17, mentre il neo-deputato socialista contadino De Martini, si trovava sul tram in partenza per Alessandria, venne avvicinato da un gruppo di fascisti, dai quali fu fatto segno a percosse e obbligato a gridare: « Viva l'Italia! ». Il De Martini lo fece senza difficoltà. L'aggressione venne motivata dal fatto che il De Martini è ritenuto responsabile di una ferita di arma da fuoco riportata nel 1919 dal fratello di un fascista. Il fatto appena risaputo ha provocato un senso di viva disapprovazione in tutti gli ambienti, anche perchè il De Martini è tra i socialisti più temperati ed alla Camera sarà tra i destrissimi del gruppo.

I funerali a Castelnuovo Scrivia delle due vittime dei comunisti

Tortona, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi hanno avuto luogo nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia i funerali delle due vittime dell'aggressione comunista domenica dai comunisti provenienti in camion da Tortona. Il paese era tutto pavesato a lutto ed era presente una folla enorme, oltre a tutte le autorità civili e militari e ad un migliaio di fascisti della provincia, di Voghera, Pavia ed altre città, con una cinquantina di bandiere. Il lungo corteo sfilò tra due ali di popolo commosso. Dopo la funzione religiosa sosta al cimitero, dove parlarono tra altri l'ing. Stella per i fascisti di Tortona, il dott. Diego Galli del partito democratico di Castelnuovo Scrivia, il signor Maganzi per i Fasci di Vigevano e Pavia, il sottoprefetto Dardanello per il Governo, i deputati fascisti Edoardo Torre e generale Mazzucco, ed infine l'on. Brezzi, deputato liberale della provincia di Alessandria. Quest'ultimo, esprimendo il profondo compianto per le vittime, sciolse un voto alla tregua degli animi, alla pace ed alla concordia di tutti per il lavoro comune di ricostruzione. Durante i funerali tutti i negozi rimasero chiusi.

Un motociclista ucciso ed un altro ferito in un incidente presso Milano

Milano, 19, notte.

Un grave accidente è capitato questa sera a due motociclisti sullo stradone di Pranno. La macchina era guidata da Carlo Vasconi, che portava a bordo il suo compagno Luigi Bombelli. Essi provenivano da Milano. Nello scansare un carro, andarono a finire contro una colonnetta fiancheggiante la strada. Il Bombelli è rimasto ucciso sul colpo. Il Vasconi è stato gravemente ferito. Egli si è fratturato la base cranica. E' stato trasportato all'ospedale in preda alla commozione cerebrale.

La morte della madre di Bracco

Napoli, 19, notte.

E' morta improvvisamente, all'età di 94 anni, donna Rosa Bracco, madre di Roberto Bracco.

I cementisti casalesi decisi a resistere

Casale Monf., 19, notte.

La vertenza dei cementisti è sempre insoluta e nessun indizio lascia prevedere una prossima fine. Oggi al teatro municipale si è tenuto un comizio privato degli scioperanti. Era presente l'on. Quaglino, che tratteggiò la situazione ed incitò alla resistenza. Il comizio si è sciolto colla approvazione di un ordine del giorno in questo senso. Gli industriali da parte loro sono decisi a non cedere. Nelle fabbriche lavorano pochi operai venuti dal di fuori o qualcuno del paese. Nessun incidente.

TEATRI e CONCERTI

"Quello che non t'aspetti" Commedia di Barzini e Fraccaroli all'Argentina di Roma

Roma, 19, notte.

Stasera al teatro Argentina la Compagnia drammatica di Virginio Talli ha rappresentato per la prima volta in Italia la nuovissima commedia in tre atti « Quello che non t'aspetti », dei colleghi Luigi Barzini e Arnaldo Fraccaroli.

La commedia mette in scena, con intenzioni garbatamente ironiche, la smania della generazione attuale di non essere contenta della vita quotidiana, che sembra troppo monotona, oscura ed eguale, ed anela a qualche cosa di più movimentato ed emozionante. Un giovane signore trova appunto il modo, attraverso il direttore di una casa cinematografica, di far succedere intorno a sè, senza esserne avvertito, una serie di avvenimenti imprevisti, di avventure romanzesche; ma di colpo egli si trova avvolto in una tale rete di intrighi e di emozioni così eccezionali, che non solo lo distraggono, ma cominciano a turbarlo terribilmente, a spaventarlo, a renderlo quasi pazzo, finchè egli invoca dal direttore la cessazione dell'imprevisto. Il giovane signore riesce alla fine a salvarsi a forza d'ingegnose trovate e torna alla tranquilla vita normale ed eguale di prima, che gli sembra più divertente e simpatica di tutto l'imprevisto che egli si augurava e che gli aveva avvelenato la vita.

Ed ecco ora la cronaca della serata. Il teatro Argentina era gremito di eletto pubblico. Il lavoro ha avuto un ottimo successo: tre chiamate al primo atto, tre al secondo, un applauso a scena aperta al terzo atto e quattro chiamate alla fine. Gli autori sono stati chiamati più volte alla ribalta, ma non erano in teatro. Ottima l'esecuzione.

IL « SETTIMINO » ALLA PROMOTRICE.

Oggi, venerdì, alle ore 16,30, nel salone centrale del Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, avrà luogo il 7.o Concerto del « Settimino », diretto dal maestro Ghedini, col seguente programma:

Beethoven: *Coriolano* (ouverture); Ganne: *Extase*; Pierné: *Serenade* (per violino e pianoforte); Sibelius: *Valse triste*; Paderewsky: *Minuetto*; Catalani: *A sera*; Saint-Saëns: *Danse macabre* (Poema sinfonico).

Esecutori del concerto sono: Maestro G. F. Ghedini (pianoforte); Prof. A. Ruggerini (1.o violino); Prof. S. Grossi (violoncello); Prof. A. Brero (2.o violino); Prof. G. Fighera (viola); Prof. A. Formica (flauto); Prof. Perino (contrabasso).

PRO-INFANTIA.

Domenica alle ore 21, nel teatro del « Momento » in corso Vittorio Emanuele, 46, avrà luogo un concerto vocale strumentale a favore dell'opera « Pro Infantia derelicta ». Prenderà parte a questo concerto una giovane esimia cantante, la signorina Carmen Ressolo, che eseguirà un pezzo di *Cavalleria Rusticana*, di *Mignon* e di *Aida*. Al concerto prenderanno pure parte il maestro Boglione, il violinista Carlo Zino, il tenore Ariboni e il baritono Bonaveglio. Il programma è molto attraente e lo scopo della iniziativa non ha bisogno di elogi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Recite straordinarie Duse-Zacconi) — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. di Armando Falconi) — Ore 21: « Le gaie spose di Windsor » di Shakespeare.
ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1) — Ore 21: « Acqua cheta » operetta di A. Novelli.
CHIARELLA (Comp. di operette S.I.S.E.T.) — Ore 21: « E' arrivato l'ambasciatore » del M.o Bellini.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « T' lasa mai fait parei » vaudeville di Mariani e Amadei.
VERDI. — Riposo.
TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Viviani.
TRIANON — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 19; martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Vedere in sesta pagina: Reati e Pene - Borse

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 74..

Temperatura massima del giorno 18	+ 24,5
Temp. minima della notte dal 18 al 19	+ 13,2

Ponsa Giovanni, gerente.

Il 18 corrente, rendeva la sua bell'anima a Dio la

CONTESSA

IRENE RADICATI DI PRIMEGLIO nata GAUTHIER

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Conte FERDINANDO, colonnello d'artiglieria; i figli: MARIA, col marito ARTURO MASSA, CARLO, ALESSANDRO, AGOSTINO, FEDERICO, FERDINANDA, GIUSEPPE e GIOVANNA; i parenti e congiunti tutti.

Il funerale avrà luogo alle ore 10 di Sabato, 21 corrente, partendo dall'abitazione via Orfane, N. 17.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega non inviare fiori.
(Stabilimento Pompe Funebri Geola - Telef. 5-05)

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Brugnatelli Enrichetta Ved. Bianchi

Addolorati ne danno il triste annunzio: la figlia EMILIA, Suora di Sant'Anna e TERESINA; i figli EUGENIO, CARLO e NATALE, colle rispettive famiglie, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via Po, 47.

Torino, 19 Maggio 1921.
(Stabilimento Pompe Funebri Geola - Telef. 5-05)

Dopo lunghe sofferenze, oggi alle ore 12, spirava l'anima eletta di

GIOVANNI SARTORETTO d'anni 62

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli PAOLA, GIUSEPPE e LUIGI ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al cordoglio e interverranno all'accompagnamento. La sepoltura avrà luogo venerdì, 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Accademia Albertina, 33.

Torino, 19 Maggio 1921.
(Stabilimento Pompe Funebri Geola - Telef. 5-05)

A 93 anni, confortato dai SS. Sacramenti si è spento, sereno e fiducioso in Dio, stamane in Costigliole, il

Comm. Avv. GIUSEPPE STELLA

Presidente Onorario di Corte d'appello a riposo

Ne danno addoloratissimi partecipazione la cognata TERESA DEPETAS ved. STELLA; MARIANNA NAVAZZOTTI ved. STELLA; i nipoti STELLA Avv. ENRICO, che lo ebbe quale padre tenerissimo; STELLA, VIARENGO, ONESTI; le nipoti STELLA TERESA, STELLA PAOLINA, VIARENGO-SARDO, VIARENGO-FASSIO, AZIMONTI-STELLA, CENTRO-STELLA, MARITANO-STELLA, SARDO-STELLA, e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Costigliole d'Asti, il 21 corrente, partendo alle ore 9 precise dalla casa del Defunto.

Costigliole d'Asti, 19 maggio 1921. 15489

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.